



Assessorato all'Ambiente

Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti

Valutazioni Autorizzazioni Ambientali

CUP 8566 RAPPORTO AMBIENTALE

della
Proposta di aggiornamento
del
Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti
Speciali della Regione Campania

Ottobre 2021



A cura del Gruppo Centrale di Coordinamento
definito con D.G.R. n. 124 del 02/04/2019

INDICE del RAPPORTO AMBIENTALE

1. INTRODUZIONE	1
1.1 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata alla proposta di aggiornamento del PRGRS	
1.1.1 normativa di riferimento	
1.1.2 le successive fasi della procedura di VAS	
1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione e relativo riscontro nel piano e nel RA	
1.3 La struttura del Rapporto Ambientale	
 2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PRGRS E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI	 19
2.1 Indirizzi strategici: adeguamento alla normativa - sentenze - esiti del piano di monitoraggio del piano rifiuti vigente	
2.2 Analisi e previsioni della proposta di aggiornamento del PRGRS (Matrice Obiettivi/Azioni della proposta di aggiornamento del PRGRS – Verifica di coerenza interna)	
2.3 Rapporto tra il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania e gli altri Piani e Programmi rilevanti – Verifica di coerenza esterna	
 3. VALUTAZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE	 63
3.1 Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente	
3.1.1 Popolazione ed Attività antropiche	
3.1.2 Salute umana	
3.1.3 Aria e Cambiamenti Climatici	
3.1.4 Acqua	
3.1.5 Suolo e sottosuolo	
3.1.6 Rischi naturali e antropogenici - ARIR	
3.1.7 Agenti fisici	
3.1.8 Biodiversità e Aree Naturali Protette	
3.1.9 Paesaggio e Beni Culturali	
3.1.10 Ambiente Urbano	
3.1.11 Rifiuti	
3.1.12 Energia	
3.1.13 Trasporti	
3.1.14 Evoluzione dello stato dell'ambiente in mancanza dell'attuazione del Piano	
3.2. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, nonché qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al PRGRS	
 4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PIANO O AL PROGRAMMA, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE	 346

5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	353
5.1 principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano	
5.2 misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente	
6. STUDIO DI INCIDENZA	368
7. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E UNA DESCRIZIONE DI COME È STATA EFFETTUATA LA VALUTAZIONE, NONCHÉ LE EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE	459
7.1 La scelta delle alternative individuate	
7.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste	
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRGRS	463
8.1 Programma di monitoraggio ambientale	
8.2 Sistema di indicatori	

Allegato 1: Tabella di riscontro alle osservazioni pervenute in fase di scoping

Allegato 2: Osservazioni pervenute

SINTESI NON TECNICA (documento a parte)

1. INTRODUZIONE

1.1. La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata alla proposta di Aggiornamento e/o Revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania (PRGRS) - CUP: 8566

Il Rapporto Ambientale della proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania (PRGRS), nasce dall'applicazione delle norme in materia ambientale di cui al D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., in particolare con riferimento alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica prevista dalla Parte II del TUA.

Sia la proposta di aggiornamento del PRGRS che il presente Rapporto Ambientale, elaborato contestualmente al Piano e suo allegato, sono frutto del lavoro del Gruppo Centrale di Coordinamento di cui alla D.G.R. n. 124 del 02/04/2019 con la quale la Giunta regionale ha provveduto a dare *“Avvio delle attività per l'aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania”*.

Il GCC - al momento della redazione del presente Rapporto Ambientale – è costituito da:

- il Direttore Generale della DG 50.17 *“Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni Autorizzazioni Ambientali”*, quale direttore e coordinatore del gruppo;
- il dirigente dello Staff Tecnico Operativo 50.19.91 *“Infrazioni Comunitarie e Piano regionale dei rifiuti – Rapporti con le società del Polo ambientale per le attività di competenza”*;
- il dirigente della UOD 50.17.02 *“Osservatori Ambientali. Documentazione ambientale. Coordinamento e controllo autorizzazioni ambientali regionali”*
- i funzionari dello STAFF 50.17.91;
- funzionari dell'ARPAC Direzione Tecnica: 2 rappresentanti della Sezione Regionale Catasto Rifiuti c/o - UO Rifiuti ed Uso del Suolo, 2 rappresentanti della Unità Operativa Sostenibilità Ambientale dell'ARPAC c/o Direzione Tecnica e 1 assegnato alla UOD 50.17.02;
- un funzionario esperto GIS della DG 50.18 – Direzione Generale per i Lavori pubblici e la Protezione Civile, per la realizzazione di cartografie tematiche:

Il GCC, inoltre, è supportato nella sua attività dall'AT IFEL.



La redazione del Rapporto Ambientale è stata anche occasione per sviluppare attività di project work per il gruppo di borsisti in assegnazione allo Staff 50.17.91 nell'ambito del Piano per il lavoro nelle pubbliche amministrazioni della Campania - Concorso unico territoriale Percorsi di inserimento nelle PP.AA..

L'esigenza di aggiornare il PRGRS attualmente vigente nasce da diverse considerazioni, come anche illustrato in premessa alla proposta di Piano. Il PRGRS della Campania è stato approvato dal Consiglio regionale in data 25/10/2013 ed è, quindi, entrato in vigore trascorsi 30 giorni dalla pubblicazione sul BURC dell'atto di approvazione del Consiglio (Registro Generale n. 544/II - BURC n. 66 del 25.11.2013). In primis, dunque, va tenuto conto che esiste l'obbligo di predisporre, aggiornare e/o revisionare i piani del settore rifiuti entro scadenze precise. In particolare, in base agli artt. 28 e 30 della Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE e s.m.i., come ripresi nell'art. 199 della Parte IV del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, i piani di gestione devono essere aggiornati e, se opportuno, riesaminati, almeno ogni sei anni. A ciò va aggiunto che, a seguito dell'approvazione delle quattro nuove Direttive europee che costituiscono il cosiddetto *"Pacchetto economia circolare"*, il Governo italiano ha emanato quattro Decreti (D.lgs. nn. 116, 118, 119 e 121 del 03/09/2020), entrati formalmente in vigore a fine settembre 2020, che hanno modificato la parte IV del TUA ed introdotto specifiche disposizioni per alcuni particolari flussi di rifiuti. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha espressamente indicato che: *"i piani in elaborazione, ..., dovranno rispettare tutti i requisiti previsti dall'art. 199 del D.lgs. 152/06 così come modificato dal D.lgs. 116/2020"*. Va anche considerato che la revisione e/o aggiornamento del PRGRS giova anche nel contribuire all'esecuzione delle prescrizioni di cui alla Sentenza di Condanna della Corte di Giustizia europea del 16/07/2015 nella causa C 653/13, procedura di infrazione n. 2007/2195, relativa al ciclo di gestione dei rifiuti in Campania.

Visto il tempo trascorso, poi, il quadro di riferimento informativo del piano va necessariamente attualizzato con dati e conseguenti fabbisogni aggiornati e più in linea con le tendenze in corso.

L'applicazione delle procedure *sulla valutazione ambientale di piani e programmi*, comunemente conosciuta come *"Valutazione Ambientale Strategica"* (VAS), ha l'obiettivo di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile*.

La valutazione ambientale effettuata su un piano/programma consente di orientare le scelte sul versante della sostenibilità e soprattutto consente di vagliare più scenari con più serenità. Si agisce, cioè, in un momento in cui assumere scelte diverse è ancora concretamente possibile e fattibile e non limitato come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o



la scelta di alternative sono ormai immodificabili. Da questo punto di vista è attribuito un ruolo fondamentale alla *consultazione*, effettuata in più fasi sia con i soggetti con competenze ambientali sul piano/programma in esame sia con il pubblico interessato. Le osservazioni ed i pareri espressi nell'ambito della consultazione favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano/programma, rendono il processo di costruzione del piano/programma partecipato, trasparente ed informato.

Le fasi procedurali per l'applicazione della procedura di VAS possono riassumersi nelle seguenti:

- a) *fase di scoping o di prima consultazione;*
- b) *stesura del Rapporto Ambientale;*
- c) *consultazione con autorità e pubblico;*
- d) *revisione del Piano in base alle osservazioni ricevute nella fase di consultazione; stesura della dichiarazione di sintesi e delle misure per il monitoraggio;*
- e) *decisione e notifica della decisione;*
- f) *monitoraggio.*

Ciò in armonia con l'ART. 5 “*Definizioni*” che espressamente intende per valutazione ambientale di piani e programmi, ovvero valutazione ambientale strategica o ancora VAS, il processo che comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio. Da notare che il Decreto-Legge 31 maggio 2021, n. 77 (in G.U. 31/05/2021, n.129) recante “*Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*”, convertito con modificazioni dalla L. 29 luglio 2021, n. 108 (in S.O. n. 26, relativo alla G.U. 30/07/2021, n. 181), ha disposto importanti innovazioni all'art. 18, introducendo i commi 2-bis, 2-ter e 3-bis, in base ai quali i compiti di Autorità competente e proponente sono meglio specificati nell'ambito della fase di monitoraggio.

1.1.1 Normativa di riferimento

A livello nazionale il D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. introduce l'obbligo di valutazione ambientale per tutti i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Essa si applica a piani e programmi di numerosi settori, fra cui il settore della gestione dei rifiuti.



In base a quanto prescritto dalla Direttiva, la responsabilità della procedura di VAS è dell'autorità di volta in volta responsabile dell'elaborazione e approvazione del piano.

In particolare, ed in estrema sintesi, per quanto qui di interesse:

- gli artt. 6 e seguenti del D.lgs. n. 152/2006 (e ss.mm.ii.) disciplinano la VAS, definendone l'ambito di applicazione e individuando i programmi e piani soggetti a valutazione ambientale strategica;
- l'art. 11, Modalità di svolgimento, chiarisce che la valutazione strategica interviene contestualmente al processo di formazione del piano oggetto di valutazione;
- l'art. 13 prevede la predisposizione di un rapporto ambientale a corredo della documentazione del piano da adottare e/o approvare, stabilendone contenuti e modalità di redazione e comunicazione;
- l'art. 14 richiede che i documenti di piano e il rapporto ambientale siano messi a disposizione dei soggetti interessati mediante idonea pubblicazione e garantendo l'accesso agli interessati;
- l'art. 15 prevede l'espressione della valutazione di compatibilità ambientale del Piano da parte della Autorità competente attraverso un parere motivato, sulla base del quale l'Autorità Procedente provvede alle opportune modifiche ed integrazioni del piano, ove necessario; di queste modifiche si dà conto nella Dichiarazione di sintesi, il cui contenuto è dettagliato nell'art. 17, lett. b);
- l'art. 16 disciplina le modalità di trasmissione di tutta la documentazione relativa al processo di VAS all'organo competente per l'adozione;
- l'art. 17 contiene la disciplina delle modalità di informazione al pubblico sulla decisione;
- l'art. 18, infine, disciplina il monitoraggio della VAS, nella fase pertanto di attuazione del piano.

A livello regionale la procedura VAS è stata regolamentata dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18/12/2009 recante *"Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)"* e con la D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 che ha approvato gli *"Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania"*.

In particolare, con riferimento alle definizioni dell'art.5 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., gli Indirizzi Operativi per lo svolgimento della VAS in Regione Campania definiscono ruoli e competenze dei seguenti soggetti.

Autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato; nel caso di valutazione del PRGRS l'Autorità competente in Regione Campania è lo Staff Tecnico Amministrativo 50.17.92 *"Valutazioni Ambientali"*.



Autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alla VAS, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma. Nel caso di specie è la Regione Campania con competenze ed attribuzioni ripartite tra Giunta che adotta il PRGRS e Consiglio regionale che approva lo stesso.

Proponente: soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma. Nel presente caso, è la Giunta regionale, la quale opera mediante la DG 50.17.00.

Soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti; come disposto dal Regolamento VAS -in via indicativa e salvo ulteriori soggetti individuati o istituiti (es. EEdA) - sono considerati soggetti competenti in materia ambientale:

- a) Settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma;
- b) Agenzia regionale per l'ambiente;
- c) Azienda sanitaria locale;
- d) Enti di gestione di aree protette;
- e) Province e Città Metropolitane;
- f) Comunità montane;
- g) Autorità di bacino;
- h) Comuni confinanti;
- i) Sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;
- j) Sovrintendenze per i beni archeologici.

Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.

Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.



La Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla “*conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*”, comunemente conosciuta come “*Direttiva Habitat*” ha come scopo principale la promozione del mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali e contribuendo all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole. In particolare, all'articolo 6, comma 3 prevede che “*Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.*”

In particolare, le disposizioni del citato art. 6, comma 3, si applicano, ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e alle Zone di Protezione Speciale (ZPS), queste ultime individuate ai sensi della “*Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici*”, comunemente denominata “*Direttiva Uccelli*” (sostituita integralmente dalla “*Direttiva 2009/147/CE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici*”, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 26 gennaio 2010). L'insieme di tali Siti e Zone costituisce la “*Rete Natura 2000*”.

La previsione di aggiornamento del PRGRS rientra nell'ambito di applicazione della procedura di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 357/97, come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, di recepimento della succitata Direttiva Habitat nell'ordinamento giuridico italiano. Ne consegue la necessità che tale procedura, secondo le previsioni di cui all'art. 10, comma 3, del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, venga integrata all'interno della procedura di VAS, A tal fine, il presente rapporto ambientale contiene gli elementi di cui all'allegato G del citato D.P.R. n. 357/1997, estendendo l'analisi alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza.

1.1.2 Le successive fasi della procedura di VAS

L'elaborazione del Rapporto Ambientale non conclude la procedura di VAS per il PRGRS. La procedura di fatto va ritenuta sempre attiva fino alla conclusione naturale del Piano. Infatti, una volta completato il Rapporto Ambientale, vanno affrontate le seguenti fasi.

c) Svolgimento delle consultazioni

Dopo l'elaborazione della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale, le autorità ambientali e il pubblico devono poter esprimere il proprio parere sulla proposta e sul Rapporto Ambientale (articolo 6



della Direttiva VAS). Viene pertanto pubblicato l'Avviso di deposito dei documenti di piano e chiunque nei 60 giorni successivi può prenderne visione e formulare osservazioni

d) Considerazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nel processo decisionale

In fase di ridefinizione ultima del Piano si prendono in considerazione il Rapporto Ambientale e i pareri pervenuti nel corso delle consultazioni (articolo 8), a seguito dei quali può risultare necessario o auspicabile apportare modifiche al Piano. Tale processo di ridefinizione va documentato nella cosiddetta Dichiarazione di Sintesi. Allo stesso modo andrà curata l'elaborazione di un Piano per il monitoraggio per la fase di attuazione del Piano al fine, tra l'altro, di individuare gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

e) Notifica della decisione

Le autorità ambientali designate e il pubblico devono essere informati riguardo all'adozione del Piano; devono inoltre disporre di alcune informazioni supplementari (comprese le modalità secondo le quali si è tenuto conto delle considerazioni di carattere ambientale e dei risultati delle consultazioni) (articolo 9), attraverso la messa a disposizione della Dichiarazione di Sintesi e del Piano di monitoraggio.

f) Monitoraggio

L'articolo 10 della Direttiva stabilisce che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, *di individuare gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.*

1.2. La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione e relativo riscontro nel piano e nel RA

In base all'art. 13, comma 2, del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. è stata avviata una prima fase di consultazione (fase di *scoping*) con i soggetti con competenze in materia ambientale (cd SCA), al fine di recepire da queste ultime proposte, pareri, critiche, osservazioni circa la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale dell'aggiornamento del PRGRS.

Gli SCA, individuati in accordo con l'Autorità regionale competente in materia di VAS e, quindi, consultati, sono i seguenti:

- **Regione Campania:**
 - Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale
 - Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema
 - Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
 - Direzione Generale per la Mobilità
 - Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile
 - Direzione Generale per il Governo del Territorio
 - Direzione Generale per le Politiche Culturali e il Turismo
 - Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive
 - Struttura di Missione per lo smaltimento dei RSB
 - Commissione Speciale 3 Terra dei fuochi, bonifiche, ecomafie del Consiglio Regionale della Campania
 - Commissione 3 Attività produttive - Programmazione, Industria, Commercio, Turismo, Lavoro ed altri settori produttivi del Consiglio Regionale della Campania
 - Commissione 7 Ambiente, Energia, Protezione Civile del Consiglio Regionale della Campania
- **ARPAC:**
 - Direttore Generale
 - Direttore Tecnico
 - U.O. Rifiuti ed Uso del Suolo della Direzione Tecnica
 - U.O. Suolo, Rifiuti e Siti Contaminati dei Dipartimenti Provinciali
 - U.O. Sostenibilità Ambientale
- **Commissione europea DG Ambiente**
- **ISPRA – Settore Rifiuti**

- **Unità di coordinamento del piano d'azione per il contrasto ai roghi di rifiuti presso la Presidenza del Consiglio**
- **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare:**
 - D.G. RIN Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento
 - D.G. DVA Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali
- **Regioni confinanti:**
 - Regione Lazio
 - Regione Molise
 - Regione Basilicata
 - Regione Puglia
- **Enti d'Ambito per l'esercizio associato delle funzioni relative alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti della Regione Campania**
 - Ambito territoriale ottimale Napoli 1
 - Ambito territoriale ottimale Napoli 2
 - Ambito territoriale ottimale Napoli 3
 - Ambito territoriale ottimale Avellino
 - Ambito territoriale ottimale Benevento
 - Ambito territoriale ottimale Caserta
 - Ambito territoriale ottimale Salerno
- **Società Provinciali per la gestione dei rifiuti:**
 - Irpinia ambiente Spa
 - Samte Srl
 - Gisec Spa
 - Sap.Na. Spa
 - Ecoambiente Salerno Spa
- **Amministrazioni Provinciali della Campania e della Città Metropolitana**
 - Provincia di Avellino
 - Provincia di Benevento
 - Provincia di Caserta
 - Città Metropolitana di Napoli
 - Provincia di Salerno
- **Associazione Nazionale Comuni Italiani - ANCI Campania**
- **Assessorati Ambiente delle città capoluogo di Provincia**
 - Assessorato Ambiente Comune di Avellino
 - Assessorato Ambiente Comune di Benevento
 - Assessorato Ambiente Comune di Caserta
 - Assessorato Ambiente Comune di Napoli

- Assessorato Ambiente Comune di Salerno
- **A.S.L. campane - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica**
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Avellino
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Benevento
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Caserta
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Napoli 1 Centro
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Napoli 2 Nord
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Napoli 2 Sud
 - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Salerno
- **Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**
- **Enti Parco della Campania Nazionali e Regionali**
 - Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
 - Parco Nazionale del Vesuvio
 - Parco Regionale dei Campi Flegrei
 - Parco Regionale del Matese
 - Parco Regionale del Partenio
 - Parco Regionale Bacino Idrografico del Fiume Sarno
 - Parco Regionale dei Monti Lattari
 - Parco Regionale dei Monti Picentini
 - Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano
 - Parco Regionale di Taburno – Camposauro
 - Parco naturale Decimare
 - Parco Metropolitano delle Colline di Napoli
- **Riserve Naturali Nazionali presenti in Campania**
 - Riserva naturale statale Pineta di Castelvolturmo
 - Riserva naturale statale Isola di Vivara
 - Riserva naturale statale Cratere degli Astroni
 - Riserva naturale statale Tirone Alto Vesuvio
 - Riserva naturale statale Valle delle Ferriere
- **Riserve Naturali Regionali e altre Aree Protette:**
 - Riserve naturali, Aree protette ed Oasi naturali
 - Riserva naturale regionale Foce Volturno
 - Riserva naturale regionale Foce Sele e Tanagro
 - Riserva naturale regionale Foce Volturno e Costa di Licola
 - Riserva naturale regionale Lago Falciano
 - Riserva naturale regionale Monti Eremita – Marzano
 - Riserva marina di Punta Licosa
 - Area marina protetta di Punta Campanella
 - Area marina protetta Regno di Nettuno
 - Area marina protetta Santa Maria di Castellabate
 - Area marina protetta di Costa degli Infreschi e della Masseta

- Area naturale protetta Parco sommerso di Baia
- Area naturale protetta Parco sommerso di Gaiola
- Area naturale protetta Oasi Bosco di San Silvestro
- Area naturale protetta Oasi naturale del Monte Polveracchio
- Area naturale protetta Baia di Ieranto
- Oasi naturale Bosco Camerine
- Oasi naturale Valle della Caccia
- Oasi di Persano
- Oasi Grotte del Bussento
- Oasi Lago di Conza
- Oasi Monte Accellica
- Oasi Lago di Campolattaro
- Oasi Le Mortine
- Oasi Torre di Mare
- Oasi Bosco Croce

- **Soprintendenze della Campania**

- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Napoli
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per Province di Caserta e Benevento
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino

- **UNCEM – Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani – Delegazione Regione Campania**

- **Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale**

- **Principali organi di polizia ambientale**

- Comando Provinciale VV.F. di Avellino
- Comando Provinciale VV.F. di Benevento
- Comando Provinciale VV.F. di Caserta
- Comando Provinciale VV.F. di Napoli
- Comando Provinciale VV.F. di Salerno
- Comando Regione Carabinieri Forestale Campania
- Comando Carabinieri – NOE - Gruppo tutela ambientale di Caserta
- Comando Carabinieri – NOE - Gruppo tutela ambientale di Napoli
- Comando Carabinieri – NOE - Gruppo tutela ambientale di Salerno

- **Parlamento della Repubblica Italiana:** Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

- **Ministero dell'Interno:** Incaricato per il fenomeno dei roghi di rifiuti in Campania (D.M. 20/11/2017)

Ulteriori soggetti consultati:



- **Albo Gestori Ambientali c/o CCIAA della Campania**
- **CONAI e Consorzi di filiera presenti in Campania:**
 - **COREPLA**, Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in plastica
 - **COREVE**, Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in vetro
 - **COMIECO**, Consorzio per recupero/riciclo imballaggi a base cellulosica
 - **CIAL**, Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in alluminio
 - **RILEGNO**, Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in legno
 - **RICREA**, Consorzio per recupero/riciclo di imballaggi in acciaio

Le autorità sopra elencate sono state destinatarie di comunicazione (prot. n. 597469 del 07/10/2019) contenente l'invito ad esprimersi entro 30 giorni, con suggerimenti, osservazioni e pareri sui contenuti del Rapporto di scoping, attraverso l'ausilio del formulario di scoping proposto in ordine alla portata delle informazioni da includere nel redigendo Rapporto Ambientale.

Qui di seguito si riporta integralmente la succitata comunicazione



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque
e dei Rifiuti, Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali

REGIONE CAMPANIA

Prot. 1919_0557069 07/10/2019 10.14

DATA: 06/10/2019 ORE: 10:14:20

FILE: SAGGIETTO FUNZIONARI CON COMPETENZE AMBITUALI

STAMPATO IL: 06/10/2019 ORE: 10:14



OG 50 17 00



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque
e dei Rifiuti, Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali

A tutti i soggetti in indirizzo allegato

OGGETTO: Procedura di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** integrata della **Valutazione di Incidenza (VI)** della proposta di aggiornamento/revisione del "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) in Campania" - **FASE DI SCOPING** - Invia ai soggetti competenti in materia ambientale a partecipare alla consultazione del documento preliminare al Rapporto Ambientale (comma 2 - art. 13 del D. Lgs 152/2006 e s.m.m.i.) - **CUP: 8566**

È in fase di elaborazione la proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) in Campania.

Ai sensi del D. Lgs 152/2006 e s.m.m.i. (in attuazione della Direttiva 2004/35/CE), la Valutazione Ambientale Strategica si applica a tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. In particolare la gestione dei rifiuti è contemplata tra le tematiche per le quali è richiesta tale valutazione.

La valutazione ambientale di un piano, che può avere impatti significativi sull'ambiente, ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione del piano stesso, assicurando che sia coerente e che contribuisca alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. Il processo di VAS prevede una fase preliminare di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (seconda fase di scoping), l'elaborazione del Rapporto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni (allargate anche al pubblico), la valutazione (del Piano, del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni), l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.

Il "Documento di orientamento e Rapporto preliminare ambientale per la definizione della proposta di aggiornamento/revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) della Regione Campania" (cd. Rapporto di scoping), predisposto a cura del Gruppo Centrale di Coordinamento di cui alla DGR 124/2019, rappresenta lo strumento per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale al fine di ricevere contributi, informazioni, osservazioni e suggerimenti utili a calibrare coerentemente i contenuti del Rapporto Ambientale del Piano.

Pertanto, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, è avviata la fase di scoping, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione della proposta di aggiornamento del Piano, con i soggetti competenti in materia ambientale, i quali sono invitati ad esprimersi sui contenuti del Rapporto di scoping, attraverso l'ausilio del formulario di scoping proposto ed allegato alla presente.

Inoltre, al fine di acquisire contributi utili a definire compiutamente l'"ambito di influenza" del PRGRS, si chiede agli stessi soggetti suggerimenti anche in merito al contenuto del Piano stesso sulla base di quanto illustrato nel Rapporto di scoping.

A tale scopo vengono resi disponibili e scaricabili i seguenti documenti:

vis e-mail indirizzata alla casella di posta elettronica certificata PEC ad entrambi gli indirizzi: staff.501791@gpc.regione.campania.it e staff.501793@gpc.regione.campania.it indicando in oggetto: "VAS del PRGRS - CUP 8566".

Le osservazioni, inoltre, dovranno riportare come riferimento identificativo il codice CUP 8566, attribuito al presente procedimento dall'Autorità competente.

Per ogni ulteriore informazione è possibile contattare lo Staff tecnico-operativo 50.17.91 "Infrazioni communitarie e Piano regionale dei Rifiuti" ai numeri 081.796.3098 / 3250 / 3124 / 3252 / 3253.

DOCUMENTI ALLEGATI

1. "Documento di orientamento e Rapporto preliminare ambientale per la definizione della proposta di aggiornamento/revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) della Regione Campania" (cd. Rapporto di scoping);
2. Formulario di Scoping, contenente dei quesiti in merito ai contenuti del Rapporto di scoping, da compilare a cura dei soggetti competenti in materia ambientale;

La documentazione sopra richiamata (ed anche quella che verrà elaborata successivamente) sarà disponibile e scaricabile dalla Home Page del portale regionale (www.regione.campania.it) nella sezione "REGIONE INFORMA" o nella sezione "Ambiente" dal link "Rifiuti".

Cordiali saluti.

Il Dirigente di Staff 50.17.91
Avv. Luca SCIRMAN

La Direttrice Generale
Avv. Anna MARTINOLI

ANNA MARTINOLI

 Documento
 Firmato da
 LUCA SCIRMAN
 il 15/10/2019 12:50:46 UTC

Inviato digitalmente da ANNA MARTINOLI Data: 2019/10/17 12:50:46 UTC
ANNA MARTINOLI

Via Roberto Bracco, 15/A - 80133 - Napoli
 Tel. 081/796.3124 - PEC: staff.501793@gpc.regione.campania.it

Fig. 1: comunicazione (prot. n. 597469 del 07/10/2019) contenente l'invito agli SCA per lo scoping

A seguito di tale comunicazione, sono state prodotte le osservazioni (in ordine cronologico di acquisizione al protocollo regionale) da parte dei seguenti SCA:

	SCA	Prot.	data
1	Regione Campania DG 5005	615541	14-ott-19
2	Regione Campania UOD 500202	629573	18-ott-19
3	ISPRA	60710	22-ott-19
4	Ente Riserva Naturale Foce Sele - Tanagro - Monti Eremita - Marzano	569-70	24-ott-19
5	Regione Campania DG 5001	641146	24-ott-19
6	ASL Caserta Dipartimento prevenzione S.I.S.P.	661746	4-ott-19
7	Regione Campania UOD 500604	678543	11-nov-19
8	Parco regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno	914 e 989	11/11/2019 e 4/12/2019
9	ASL NA 3 Sud	1645/SISaP	15-nov-19
10	Comune Avellino	86166	18-nov-19
11	ARPAC	704618	20-nov-19
12	ASL NA 1 Centro	131249	6-dic-19
13	ASL Salerno Dipartimento prevenzione S.I.P.	PG/2019/285955	6-dic-19
14	Confindustria	131249	6-dic-19
15	COREPLA	751458	10-dic-19
16	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	32455	12-dic-19

Fig. 2: SCA che hanno prodotto osservazioni durante il periodo di scoping

Sempre nell'ambito della fase di scoping, ai fini di un maggior confronto e di acquisire direttamente dai detentori informazioni di miglior dettaglio e proposte da includere nel Rapporto Ambientale, sono stati svolti alcuni incontri/confronti con diversi Stakeholders. In particolare, si sono convocati e svolti i seguenti tavoli tecnici:

- Tavolo tecnico sui rifiuti da costruzione e demolizione, svolto il 30/10/2019 presso l'Assessorato all'Ambiente, giusta convocazione prot. n. 626582 del 17.10.2019, con i rappresentanti di Confindustria Campania, ANCE Campania, ANCE AIES, ANPAR e DIARC-UNINA.
- Tavolo tecnico sui rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti (cd. scarti), svolto il 26/11/2019 presso l'Assessorato all'Ambiente, giusta convocazione prot. n. 708485 del 22/11/2019 con i rappresentanti di Confindustria Campania, COREVE, COREPLA, e Utilitalia.
- Tavolo tecnico sull'End of Waste, svolto il 06/12/2019 presso l'Assessorato all'Ambiente, giusta convocazione prot. n. 726073 del 29/11/2019, con i rappresentanti delle UOD provinciali della DG 50.17 nn. 05, 06, 07, 08 e 09, addette alle autorizzazioni.

A seguito dei contatti intercorsi nell'ambito del Tavolo Tecnico sui rifiuti da C&D, il GCC attraverso suoi rappresentanti ha preso parte al SUM 2020 (*5th Symposium on urban mining and circular economy*) che si è svolto in modalità videoconferenza a Venezia dal 18 al 20 novembre 2020, su proposta del DIARC della Facoltà di Architettura della Federico II di Napoli, nel quale ambito ha potuto rappresentare l'attività in corso per la redazione del PRGRS ed acquisire ulteriori elementi di stimolo per la redazione del Piano stesso.

Tutte le osservazioni prodotte (durante la fase di scoping e a seguito delle riunioni) possono essere visionate nella loro versione originale nell'Allegato 2 del presente Rapporto Ambientale.

I suggerimenti proposti da tali SCA e Stakeholders, sono stati presi in considerazione per lo sviluppo del Rapporto Ambientale e/o per la definizione di alcune previsioni della proposta di aggiornamento del PRGRS.

Si rinvia all'Allegato 1 del Rapporto Ambientale per la verifica puntuale del riscontro alle osservazioni prodotte sia in fase di scoping che a seguito delle riunioni svolte con i portatori di interesse.

Il succitato Allegato 1 contiene le tabelle in cui sono sintetizzati i contenuti delle osservazioni e riferiti i SCA/Stakeholder che le hanno espresse, vengono fornite indicazioni sulla accoglibilità o meno delle osservazioni e suggerimenti ed in che modo gli stessi producono effetti in ordine alla definizione della portata delle informazioni del presente Rapporto Ambientale e/o ai contenuti del PRGRS.

1.3. La struttura del Rapporto Ambientale

Nel momento in cui viene stabilito che un piano o programma è da sottoporre a procedura di VAS, deve essere redatto un Rapporto Ambientale *in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma*. Il Rapporto Ambientale è considerato dalla Direttiva 2001/42/CE, così come recepita dal D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., l'elaborato tecnico finalizzato alla valutazione degli effetti ambientali del Piano. Esso, corredato da un piano di monitoraggio, costituisce anche un importante strumento per controllare gli effetti significativi ambientali del piano nel corso della sua attuazione, al fine di apportare eventuali correttivi in caso di scostamento dai valori attesi.

Il processo di pianificazione della proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della regione Campania è, pertanto, accompagnato dal presente Rapporto Ambientale.

L'art. 13 del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso. Il DLgs rinvia all'allegato VI dove riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano. L'art. 13 consente anche per evitare duplicazioni della valutazione, di poter utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative. In questo ambito il Rapporto Ambientale ha ripreso l'impostazione dell'analoga elaborazione fatta per il PRGRU della Campania nel 2016.

Nella tabella di seguito è riportato l'indice del Rapporto Ambientale, corrispondente ai contenuti richiesti dall'Allegato VI.

<i>Le informazioni da fornire secondo l'Allegato VI alla Parte Seconda del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.</i>	Riscontro nel Rapporto Ambientale
<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i>	Cap. 2. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PRGRS e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
<i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i>	Cap. 3. Valutazione del contesto ambientale
<i>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i>	Cap. 3. Valutazione del contesto ambientale – Cap. 5. Valutazione degli impatti
<i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;</i>	Cap. 3. Valutazione del contesto ambientale – Cap. 5. Valutazione degli impatti - Cap. 6. Studio di incidenza
<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</i>	Cap. 4. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
<i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;</i>	Cap. 5. Valutazione degli impatti
<i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i>	Cap. 5. Valutazione degli impatti - par. 5.2 misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente
<i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i>	7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate
<i>i) descrizione delle misure previste in merito al</i>	Cap. 8 Descrizione delle misure previste in merito al

<i>Le informazioni da fornire secondo l'Allegato VI alla Parte Seconda del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.</i>	Riscontro nel Rapporto Ambientale
<i>monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i>	monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRGRS
<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>	Sintesi non tecnica (documento a parte)

Fig. 3: Riscontro nel Rapporto Ambientale delle informazioni richieste dall'All. VI alla Parte Seconda del TUA

Tutti i paragrafi vanno dunque esaminati nel lavoro di VAS alla luce delle disposizioni della normativa. Un piano o un programma può essere molto ampio e trattare un gran numero di questioni diverse, perciò va, comunque, sottolineato che le informazioni considerate sono state riferite alle questioni relative agli effetti significativi sull'ambiente del piano in questione. Infatti, informazioni molto precise su effetti insignificanti o su questioni irrilevanti avrebbero reso il rapporto difficile da recepire e portato a trascurare importanti informazioni. Come fatto a suo tempo per il PRGRU, da questa considerazione è derivata, ad esempio, la decisione di concentrare l'attenzione su determinati temi ambientali e non su tutti in generale.



2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PRGRS

La proposta di PRGRS è articolata in 5 parti e 10 capitoli. Di seguito si riporta una sintesi dei principali contenuti. Alla fine del presente capitolo è proposta una matrice di sintesi degli obiettivi, degli indirizzi e degli strumenti di attuazione del PRGRS, che costituisce la base di riferimento per le successive valutazioni sul Piano stesso.

Contenuti dei Capitoli 1 e 2 - Introduzione e Inquadramento normativo

Dopo un capitolo introduttivo, il capitolo 2 analizza la coerenza della proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania con tutta la normativa di settore europea, nazionale e regionale in vigore al momento della redazione, effettuando anche una rapida ricognizione rispetto ai principali strumenti di pianificazione e programmazione territoriale esistenti in Campania, che tuttavia è presentata con maggior dettaglio nel successivo paragrafo 2.3 del presente Rapporto Ambientale.

Contenuti del Capitolo 3 – Analisi del contesto socio-economico

Il capitolo è suddiviso in due distinte parti. Nella prima viene offerta un'analisi statistica delineata sulla scorta di dati sulla geografia del territorio regionale, sulla popolazione e sulle relative dinamiche demografiche, sul mercato del lavoro e su reddito e consumi delle famiglie per gli ultimi due anni. Nella seconda parte si analizza il sistema produttivo locale partendo dal contesto macroeconomico regionale, continuando l'analisi del sistema produttivo con le principali filiere di specializzazione. Infine, si mette l'accento sui mutamenti in atto nel sistema imprenditoriale con un'analisi specifica territoriale.

Contenuti del Capitolo 4 - Produzione e gestione di rifiuti speciali in Campania

Il capitolo rappresenta il quadro completo della produzione di rifiuti speciali in Campania per il periodo 2014-2019, con un approfondimento particolare relativo al 2019, ultimo anno per il quale si dispone di dati certificati al momento della redazione della presente proposta di Piano.

Sono analizzati in dettaglio i dati di produzione fornendo il dettaglio anche per singolo capitolo dell'elenco dei codici CER. Si riportano di seguito i macrodati di sintesi.

Dati di sintesi della produzione dei rifiuti speciali della regione Campania, anni 2014-2019 (ISPRA)					
Anno	RS NP (t)	RS da C & D - NP (t)	RS P (t)	RS CER ND (t)	Totale (t)
2014	3.597.112	2.527.266	332.018	14	6.456.410
2015	3.672.939	3.012.970	340.352	1	7.026.262
2016	3.788.395	2.878.575	425.146	-	7.092.116
2017	3.677.418	2.788.726	351.753	-	6.817.897
2018	3.775.152	3.118.887	376.992	-	7.271.031
2019	3.977.809	4.077.754	381.189	-	8.436.752

Figura 2.1 - Produzione dei Rifiuti Speciali, Campania anni 2014 -2019 (fonte ISPRA)
RS NP = Rifiuto Speciale Non Pericoloso - C&D = Rifiuto derivante da attività di Costruzione e Demolizione

I rifiuti non pericolosi maggiormente prodotti nell'ambito di attività industriali (anno 2019) sono:

- CER 17 (Rifiuti da attività di Costruzione e Demolizione) con circa 4.077.000 tonnellate;
- CER 19 (Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale) con circa 2.778.000 tonnellate;
- CER 16 (Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco) che fanno principalmente riferimento ai rifiuti derivanti dalle attività del trattamento dei veicoli fuori uso con circa 322.000 tonnellate;
- CER 02 (Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti) con circa 233.000 tonnellate.

Insieme i rifiuti catalogati con CER 17 e 19 costituiscono circa l'85% dei rifiuti non pericolosi prodotti.

Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali pericolosi quelli maggiormente prodotti sono relativi ai codici CER 19 (rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale); CER 16 (rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco); CER 13 (oli esauriti e residui di combustibili liquidi; tranne oli commestibili ed oli di cui ai capitoli 05, 12 e 19).

Le attività economiche che hanno prodotto la maggior quantità di rifiuti (anno 2019) sono quelle contrassegnate dai codici ISTAT (ATECO 2007):

- 41 - 42 - 43 (Costruzioni) con circa 4.100.000 tonnellate;
- 38 (Raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti) con circa 2.775.000 tonnellate;

- 10 – 11 (Industria alimentare e delle bevande) con circa 268.000 tonnellate.

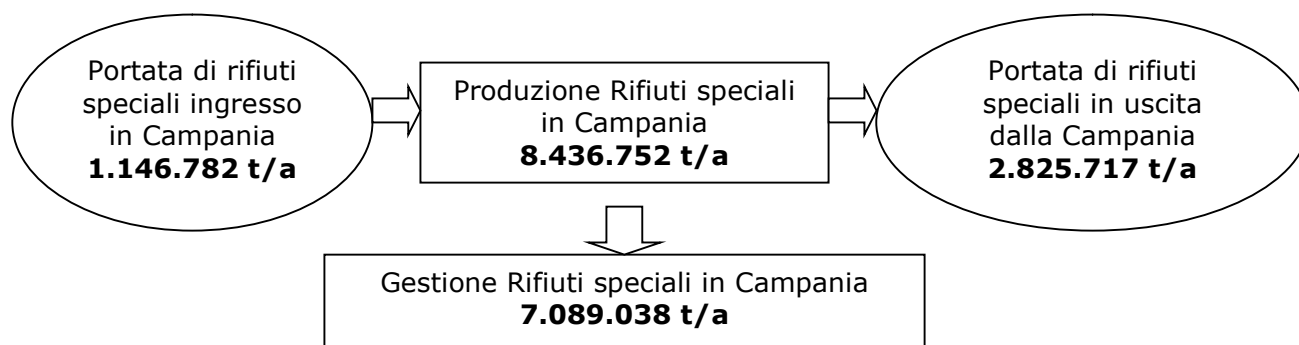
Dati perfettamente coerenti con i relativi codici CER specifici delle attività produttive elencate.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti speciali in Campania si riportano gli ultimi dati disponibili dal rapporto 2021 di ISPRA sui rifiuti speciali.

Attraverso l'analisi in dettaglio delle dichiarazioni MUD relative alla produzione rifiuti dell'anno 2019, sono inoltre presentate nel capitolo varie elaborazioni di dettaglio dei Flussi di rifiuti in ingresso ed in uscita dalla regione a livello regionale, provinciale e comunale, con cartografie relative allegate al Piano.

Nel dettaglio il codice CER non pericoloso più esportato è il 19.12.12 (altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, etc.), e si tratta sia dei rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani negli impianti TMB, sia degli scarti a valle di tutti gli altri impianti di trattamento rifiuti regionali. Complessivamente sono 84 gli impianti campani che esportano questo rifiuto fuori regione, i principali esportatori sono gli impianti TMB di Giugliano e di Tufino, 124.000 tonnellate il primo e 105.000 tonnellate il secondo, a seguire gli altri impianti TMB, molti impianti a servizio delle filiere di recupero della raccolta differenziata e dei rifiuti speciali ed anche i gestori che si stanno occupando dello svuotamento dei siti storici di stoccaggio delle balle. Il codice CER pericoloso più esportato è il codice CER 19.01.05 (residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi) e cioè le fly ash (ceneri leggere) che è uno dei rifiuti prodotti dall'inceneritore di Acerra le cui 33.000 tonnellate prodotte vengono inviate tutte fuori regione.

Sulla base del dato dei flussi in uscita il Capitolo 4 prosegue con un'analisi di massima dei fabbisogni impiantistici soddisfatti e da soddisfare attraverso un'analisi dei dati di produzione, di gestione e di dinamica dei flussi di rifiuti extraregionali in coerenza con i dati contenuti nelle dichiarazioni MUD 2020 (produzione e gestione 2019) tramite il seguente bilancio di materia:



Bilancio di materia (tonnellate/anno)			
Q _P - Produzione	8.436.752	Q _{S1} - Gestione	7.089.038
Q _I - Flussi ingresso	1.146.782	Q _E - Flussi in uscita	2.825.717
Bilancio	9.583.534		9.941.755

Contenuti del Capitolo 5 - Catasto impianti e sistema informatizzato unico regionale

Nel capitolo si presentano i risultati del censimento degli impianti di gestione rifiuti organizzati in un Catasto Georeferenziato, aggiornato sulla base degli contributi pervenuti dagli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni alla data del 31/12/2020.

Il Catasto, che negli ultimi anni si è basato soprattutto sulle autorizzazioni dichiarate nei MUD, rappresenta un censimento rappresentativo degli impianti autorizzati alla gestione rifiuti. In regione Campania, tuttavia, ancora molto risulta necessario fare per ottenere dei flussi informativi standardizzati dalle autorizzazioni rilasciate.

Altri strumenti disponibili in regione Campania per la tracciabilità e il recupero dei dati e delle autorizzazioni sono analizzati negli ultimi paragrafi del capitolo dove si fa riferimento alla piattaforma web Service ORSo alle varie criticità sui dati relativi alle autorizzazioni e sul nuovo sistema di tracciabilità basato sul RENTRI (Registro Elettronico Nazionale sulla Tracciabilità dei Rifiuti, introdotto dal D.lgs. n. 116 del 03/09/2020). Un richiamo viene fatto anche al tema dell'End of Waste ed al RECER.

Contenuti del Capitolo 6 - Approfondimenti su particolari categorie di rifiuti: Analisi produzione e indicazioni/linee guida per la loro gestione

Il capitolo è organizzato in vari paragrafi ognuno per una specifica categoria di rifiuti, le categorie analizzate sono:

- Rifiuti da operazioni di Costruzione e Demolizione;
- Veicoli fuori uso;
- Pneumatici fuori uso;
- Oli minerali;
- Rifiuti sanitari;
- Rifiuti contenenti amianto;
- RAEE;
- Rifiuti da pile ed accumulatori;
- Rifiuti agricoli ed agroindustriali;

- Rifiuti contenenti PCB;
- Rifiuti dei porti;
- Fanghi;
- Rifiuti dal trattamento dei rifiuti;

Per ognuna delle particolari categorie nello specifico paragrafo si analizza dapprima il quadro normativo vigente, quindi, si analizzano gli specifici dati di gestione e produzione e, sulla scorta di questi ultimi anche in riferimento ai flussi in ingresso e in uscita dalla regione, si identificano i fabbisogni. Infine, si individuano obiettivi specifici e specifiche azioni relative alla tipologia di rifiuti considerata.

Contenuti del Capitolo 7 – Obiettivi Generali ed Azioni di Piano – Definizione della Governance

Nel capitolo sono definiti gli obiettivi del Piano declinati nel rispetto dell'ordine di priorità stabilito dalla gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti e dei principi di sostenibilità ambientale, sociale, economica e di fattibilità tecnica sanciti dal modello di produzione e consumo dell'economia circolare che implica *“condivisione, prestito, riuso, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile”*

Nello specifico gli obiettivi sono:

- A. Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti;
- B. Promuovere il riutilizzo dei rifiuti prodotti all'interno di cicli produttivi diversi;
- C. Promuovere la massimizzazione del riciclaggio e di altre forme di recupero e la minimizzazione del ricorso allo smaltimento;
- D. Favorire il principio di prossimità degli impianti ai luoghi di produzione dei rifiuti nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale;
- E. Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti speciali.

Per il raggiungimento di tali obiettivi si identificano 16 linee di indirizzo che sfociano in azioni specifiche di prima attuazione che investono particolari soggetti attuatori, il tutto riportato nella matrice Obiettivi – Azioni riportata nello stesso capitolo.

Contenuti del Capitolo 8 - Criteri di localizzazione

Il Capitolo si apre con un'attenta analisi normativa sulla ripartizione delle competenze in merito sia alla definizione dei criteri per la localizzazione sia alla individuazione vera e propria delle aree idonee/non

idonee ad ospitare impianti di recupero/smaltimento rifiuti. La proposta di Piano regionale predisposta individua criteri di localizzazione che privilegiano le aree a vocazione industriale nel rispetto del principio di “prossimità” in base al quale gli impianti di gestione dei rifiuti speciali devono essere limitrofi a quelli di produzione, minimizzando in tal modo sia i rischi connessi alla movimentazione (e al traffico illegale) sia gli impatti ambientali dovuti al sistema dei trasporti.

I criteri proposti per l’individuazione delle aree non idonee alla localizzazione di un impianto in una determinata zona sono rappresentati da:

- i vincoli esistenti, derivanti dal quadro normativo e dagli strumenti programmatici e di pianificazione, che sono da considerare fattori escludenti;
- l’analisi delle distanze minime da rispettare rispetto ad alcune strutture, rilevabili o dalla normativa esistente o dalla corposa letteratura in materia, verificando la necessità di adottare criteri ancora più restrittivi per conferire maggiori margini di sicurezza per l’ambiente e la salute pubblica;
- la valutazione del principio di “prossimità” sulla base della valutazione della capacità attrattiva tra siti di produzione e siti di trattamento e smaltimento.

Sono state definite nell’ambito della regione Campania tre macrocategorie per le tipologie di impianti:

- Ia : discariche di inerti,
- Ib : discariche di rifiuti speciali non pericolosi,
- Ic : discariche di rifiuti speciali pericolosi;
- II : impianti industriali a predominante trattamento termico;
- III : impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico.

Per ciascuna macrocategoria sono stati individuati i criteri applicabili al fine di fornire alla Province le informazioni utili per individuare le aree non idonee alla localizzazione degli impianti facenti parte della macrocategoria considerata.

Contenuti del Capitolo 9 – Misure per il monitoraggio

Il capitolo introduce le modalità di un efficace monitoraggio delle azioni per l’attuazione degli obiettivi di piano.

Gli indicatori di monitoraggio, selezionati sulla base degli obiettivi e delle azioni previste dal Piano, dal punto di vista puramente logico, possono essere distinti in:

- Indicatori di stato, che vengono utilizzati per il monitoraggio dello stato della gestione dei rifiuti;

- Indicatori di risultato, che misurano l'efficacia delle azioni ed il grado di raggiungimento degli obiettivi di miglioramento della gestione dei rifiuti.

Il capitolo presenta una tabella degli indicatori riferiti alle azioni di piano che andrà popolata nell'ambito dello stesso monitoraggio.

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	SOGGETTI COINVOLTI
A Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti	1 Favorire l'applicazione dei regimi di Responsabilità estesa del produttore di cui art. 178-bis del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.	1.1 Attuazione sul territorio regionale dei Decreti attuativi di cui all'art. 178bis del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. per la definizione di misure appropriate per incoraggiare una progettazione, dei prodotti e dei loro componenti, volta a ridurne gli impatti ambientali e la produzione di rifiuti durante la produzione e il successivo utilizzo dei prodotti e tesa ad assicurare che il recupero e lo smaltimento dei prodotti che sono diventati rifiuti avvengano secondo i criteri di priorità di cui all'art. 179 e nel rispetto del comma 4 dell'art. 177. Tali misure incoraggiano, tra l'altro, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti e componenti dei prodotti adatti all'uso multiplo, contenenti materiali riciclati, tecnicamente durevoli e facilmente riparabili e che, dopo essere diventati rifiuti, sono adatti a essere preparati per il riutilizzo e riciclati per favorire la corretta attuazione della gerarchia dei rifiuti. Le misure tengono conto dell'impatto dell'intero ciclo di vita dei prodotti, della gerarchia dei rifiuti e, se del caso, della potenzialità di riciclaggio multiplo.	MiTE per la definizione dei Decreti attuativi. Autorità competenti di enti pubblici, imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria.
	2 Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	2.1 Attuazione sul territorio regionale delle misure definite nel Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.. In particolare, favorire l'introduzione delle misure elencate nel citato art. 180, come ad esempio: a) promuovere e sostenere modelli di produzione e consumo sostenibili - b) incoraggiare la progettazione, la fabbricazione e l'uso di prodotti efficienti sotto il profilo delle risorse, durevoli, anche in termini di durata di vita e di assenza di obsolescenza programmata, scomponibili, riparabili, riutilizzabili e aggiornabili, nonché l'utilizzo di materiali ottenuti dai rifiuti nella loro produzione; - c) rilevare prodotti che contengono materie prime critiche onde evitare che tali materie diventino rifiuti; - d) incoraggiare il riutilizzo di prodotti e la creazione di sistemi che promuovono attività di riparazione e di riutilizzo, in particolare per le apparecchiature elettriche ed elettroniche, i tessili e i mobili, nonché imballaggi e materiali e prodotti da costruzione; - e) incoraggiare, se del caso e fatti salvi i diritti di proprietà intellettuale, la disponibilità di pezzi di ricambio, i manuali di istruzioni e di manutenzione, le informazioni tecniche o altri strumenti, attrezzature o software che consentano la riparazione e il riutilizzo dei prodotti senza comprometterne la qualità e la sicurezza; - f) ridurre la produzione di rifiuti nei processi inerenti alla produzione industriale, all'estrazione di minerali, all'industria manifatturiera, alla costruzione e alla demolizione, tenendo in considerazione le migliori tecniche disponibili; - g) ridurre la produzione di rifiuti alimentari nella produzione primaria, nella trasformazione e nella fabbricazione, nella vendita e in altre forme di distribuzione degli alimenti, nei ristoranti e nei servizi di ristorazione, nonché nei nuclei domestici come contributo all'obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite di ridurre del 50 per cento i rifiuti alimentari globali pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumatori e di ridurre le perdite alimentari lungo le catene di produzione e di approvvigionamento entro il 2030. - h) incoraggiare la donazione di alimenti e altre forme di redistribuzione per il consumo umano, dando priorità all'utilizzo umano rispetto ai mangimi e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari; - i)e; - l); - m) ...; - n); - o) ...	MiTE per la definizione del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. Autorità competenti di enti pubblici (Regione, EEdA, Province e Città Metropolitana di Napoli e relative Società in house di gestione, Comuni, ...), imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria
	3 Favorire le previsioni di cui all'art. 181 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di spazi per la prevenzione	3.1 Attuazione delle previsioni di cui all'art. 181 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per cui gli Enti di governo d'ambito territoriale ottimale ovvero i Comuni possono individuare appositi spazi, presso i centri di raccolta di cui all'articolo 183, comma 1, lettera mm), per l'esposizione temporanea, finalizzata allo scambio tra privati, di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo. Nei centri di raccolta possono altresì essere individuate apposite aree adibite al deposito preliminare alla raccolta dei rifiuti destinati alla preparazione per il riutilizzo e alla raccolta di beni riutilizzabili. Nei centri di raccolta possono anche essere individuati spazi dedicati alla prevenzione della produzione di rifiuti, con l'obiettivo di consentire la raccolta di beni da destinare al riutilizzo, nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di filiera degli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana.	EEdA e Comuni
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Promozione della costituzione di tavoli tecnici da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi e contratti di programma ai sensi dell'art. 206 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., che abbiano ad oggetto le misure previste al comma 1 lettere da a) a l), finalizzate in particolare a produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, a promuovere il riutilizzo dei rifiuti, a massimizzare il riciclaggio e altre forme di recupero, a minimizzare il ricorso allo smaltimento, con particolare riferimento ai principali settori produttivi campani, come ad esempio: industria alimentare, altre industrie manifatturiere, industria del legno, carta, stampa, industria conciaria, ecc.. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D (Costruzione e demolizione) da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi e contratti di programma ai sensi dell'art. 206 comma 1 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., che incentivi: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea. 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera	Autorità competenti di enti pubblici (MiTE, ISPRA, Regione, ARPAC, CCIAA, EEdA, Province e Città Metropolitana di Napoli e relative Società in house di gestione, Comuni, ...) anche con imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, ecc. per 4.1 e 4.2 DG regionale competente per i LLPP con il supporto di ARPAC per favorire la costituzione del Tavolo tecnico sulla gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione con i soggetti pubblici e privati competenti interessati

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	SOGGETTI COINVOLTI
B Promuovere il riutilizzo dei rifiuti prodotti all'interno di cicli produttivi diversi	1 Favorire l'applicazione dei regimi di Responsabilità estesa del produttore di cui Art. 178-bis del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.	1.1 Attuazione sul territorio regionale dei Decreti attuativi di cui all'art. 178bis del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. per la definizione di misure appropriate per incoraggiare una progettazione, dei prodotti e dei loro componenti, volta a ridurne gli impatti ambientali e la produzione di rifiuti durante la produzione e il successivo utilizzo dei prodotti e tesa ad assicurare che il recupero e lo smaltimento dei prodotti che sono diventati rifiuti avvengano secondo i criteri di priorità di cui all'art. 179 e nel rispetto del comma 4 dell'art. 177. Tali misure incoraggiano, tra l'altro, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti e componenti dei prodotti adatti all'uso multiplo, contenenti materiali riciclati, tecnicamente durevoli e facilmente riparabili e che, dopo essere diventati rifiuti, sono adatti a essere preparati per il riutilizzo e riciclati per favorire la corretta attuazione della gerarchia dei rifiuti. Le misure tengono conto dell'impatto dell'intero ciclo di vita dei prodotti, della gerarchia dei rifiuti e, se del caso, della potenzialita' di riciclaggio multiplo.	MiTE per la definizione dei Decreti attuativi. Autorità competenti di enti pubblici, imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria.
	2 Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	2.1 Attuazione sul territorio regionale delle misure definite nel Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'Art. 180 del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.. In particolare, favorire l'introduzione delle misure elencate nel citato art. 180, come ad esempio: a) promuovere e sostenere modelli di produzione e consumo sostenibili - b) incoraggiare la progettazione, la fabbricazione e l'uso di prodotti efficienti sotto il profilo delle risorse, durevoli, anche in termini di durata di vita e di assenza di obsolescenza programmata, scomponibili, riparabili, riutilizzabili e aggiornabili, nonché l'utilizzo di materiali ottenuti dai rifiuti nella loro produzione; - c) rilevare prodotti che contengono materie prime critiche onde evitare che tali materie diventino rifiuti; - d) incoraggiare il riutilizzo di prodotti e la creazione di sistemi che promuovono attività di riparazione e di riutilizzo, in particolare per le apparecchiature elettriche ed elettroniche, i tessuti e i mobili, nonché imballaggi e materiali e prodotti da costruzione; - e) incoraggiare, se del caso e fatti salvi i diritti di proprietà intellettuale, la disponibilità di pezzi di ricambio, i manuali di istruzioni e di manutenzione, le informazioni tecniche o altri strumenti, attrezzature o software che consentano la riparazione e il riutilizzo dei prodotti senza comprometterne la qualità e la sicurezza; - f) ridurre la produzione di rifiuti nei processi inerenti alla produzione industriale, all'estrazione di minerali, all'industria manifatturiera, alla costruzione e alla demolizione, tenendo in considerazione le migliori tecniche disponibili; - g) ridurre la produzione di rifiuti alimentari nella produzione primaria, nella trasformazione e nella fabbricazione, nella vendita e in altre forme di distribuzione degli alimenti, nei ristoranti e nei servizi di ristorazione, nonché nei nuclei domestici come contributo all'obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite di ridurre del 50 per cento i rifiuti alimentari globali pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumatori e di ridurre le perdite alimentari lungo le catene di produzione e di approvvigionamento entro il 2030. - h) incoraggiare la donazione di alimenti e altre forme di redistribuzione per il consumo umano, dando priorità all'utilizzo umano rispetto ai mangimi e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari; - i)e; - l); - m) ...; - n); - o) ...	MiTE per la definizione del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'Art. 180 del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. Autorità competenti di enti pubblici (Regione, EEdA, Province e Città Metropolitana di Napoli e relative Società in house di gestione, Comuni, ...), imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria
	3 Favorire le previsioni di cui all'Art. 181 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di spazi per la prevenzione	3.1 Attuazione delle previsioni di cui all'Art. 181 del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. per cui gli Enti di governo d'ambito territoriale ottimale ovvero i Comuni possono individuare appositi spazi, presso i centri di raccolta di cui all'articolo 183, comma 1, lettera mm), per l'esposizione temporanea, finalizzata allo scambio tra privati, di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo. Nei centri di raccolta possono altresì essere individuate apposite aree adibite al deposito preliminare alla raccolta dei rifiuti destinati alla preparazione per il riutilizzo e alla raccolta di beni riutilizzabili. Nei centri di raccolta possono anche essere individuati spazi dedicati alla prevenzione della produzione di rifiuti, con l'obiettivo di consentire la raccolta di beni da destinare al riutilizzo, nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di filiera degli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana.	EEdA e Comuni
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'Art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Promozione della costituzione di tavoli tecnici da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi e contratti di programma ai sensi dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., che abbiano ad oggetto le misure previste al comma 1 lettere da a) a l), finalizzate in particolare a produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, a promuovere il riutilizzo dei rifiuti, a massimizzare il riciclaggio e altre forme di recupero, a minimizzare il ricorso allo smaltimento, con particolare riferimento ai principali settori produttivi campani, come ad esempio: industria alimentare, altre industrie manifatturiere, industria del legno, carta, stampa, industria conciaria, ecc.. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi e contratti di programma ai sensi dell'art. 206 comma 1 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., che incentivi: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea. 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera	Autorità competenti di enti pubblici (MiTE, ISPRA, Regione, ARPAC, CCIAA, EEdA, Province e Città Metropolitana di Napoli e relative Società in house di gestione, Comuni, ...) anche con imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, ecc. per 4.1 e 4.2 DG regionale competente per i LLPP con il supporto di ARPAC per favorire la costituzione del Tavolo tecnico sulla gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione con i soggetti pubblici e privati competenti interessati

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	SOGGETTI COINVOLTI
C Promuovere la massimizzazione del riciclaggio e di altre forme di recupero e la minimizzazione del ricorso allo smaltimento	1 Favorire l'applicazione dei regimi di Responsabilità estesa del produttore di cui Articolo 178-bis del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.	1.1 Attuazione sul territorio regionale dei Decreti attuativi di cui all’Art. 178bis del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. per la definizione di misure appropriate per incoraggiare una progettazione, dei prodotti e dei loro componenti, volta a ridurne gli impatti ambientali e la produzione di rifiuti durante la produzione e il successivo utilizzo dei prodotti e tesa ad assicurare che il recupero e lo smaltimento dei prodotti che sono diventati rifiuti avvengano secondo i criteri di priorità di cui all'articolo 179 e nel rispetto del comma 4 dell'articolo 177. Tali misure incoraggiano, tra l'altro, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti e componenti dei prodotti adatti all'uso multiplo, contenenti materiali riciclati, tecnicamente durevoli e facilmente riparabili e che, dopo essere diventati rifiuti, sono adatti a essere preparati per il riutilizzo e riciclati per favorire la corretta attuazione della gerarchia dei rifiuti. Le misure tengono conto dell’impatto dell’intero ciclo di vita dei prodotti, della gerarchia dei rifiuti e, se del caso, della potenzialita' di riciclaggio multiplo.	MiTE per la definizione dei Decreti attuativi. Autorità competenti di enti pubblici, imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria.
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'Art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Promozione della costituzione di tavoli tecnici da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi e contratti di programma ai sensi dell'art. 206 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., che abbiano ad oggetto le misure previste al comma 1 lettere da a) a l), finalizzate in particolare a produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, a promuovere il riutilizzo dei rifiuti, a massimizzare il riciclaggio e altre forme di recupero, a minimizzare il ricorso allo smaltimento, con particolare riferimento ai principali settori produttivi campani, come ad esempio: industria alimentare, altre industrie manifatturiere, industria del legno, carta, stampa, industria conciaria, ecc.. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi e contratti di programma ai sensi dell'art. 206 comma 1 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., che incentivino: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea. 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera	Autorità competenti di enti pubblici (MiTE, ISPRA, Regione, ARPAC, CCIAA, EEdA, Province e Città Metropolitana di Napoli e relative Società in house di gestione, Comuni, ...) anche con imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, ecc. DG regionale competente per i LLPP con il supporto di ARPAC per favorire la costituzione del Tavolo tecnico sulla gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione con i soggetti pubblici e privati competenti interessati
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti derivanti da attività di bonifica da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi e contratti di programma ai sensi dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., che incoraggi nell'ambito dei processi di bonifica: 4.3 lo sviluppo di tecniche mirate all'inertizzazione dell'amianto ed al riciclo/recupero dei MCA; 4.4 la ricerca e la sperimentazione di metodi alternativi allo smaltimento in discarica, anche in considerazione del fatto che eventuali tecniche di recupero in sicurezza di tali materiali possono comportare decisivi risparmi di risorse finanziarie pubbliche in conseguenza della riduzione dei costi di smaltimento.	DG per l'Ambiente e la Difesa del Suolo, DG regionale Ciclo integrato dei rifiuti attraverso gli Uffici Provinciali, con il supporto di ARPAC per favorire la costituzione del Tavolo tecnico sui rifiuti derivanti da attività di bonifica con i soggetti pubblici e privati competenti interessati
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'Art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sul tema dei rifiuti derivanti da attività agricole e agroindustriali da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi e contratti di programma ai sensi dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e smi, tra associazioni di categoria del settore e operatori della gestione dei rifiuti che permetta alle aziende agricole ed alle aziende del settore agroalimentare di gestire i propri rifiuti a costi contenuti, favorendo i relativi controlli, definendo: 4.5 linee guida nella gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti, promuovendo, laddove possibile, il recupero e il riciclaggio dei rifiuti, individuando ove possibile le procedure semplificate amministrative a carico delle imprese operanti nel settore agricolo	DG regionale competente in materia di agricoltura con il supporto di ARPAC per favorire la costituzione del Tavolo tecnico sul tema dei rifiuti derivanti da attività agricole e agroindustriali con i soggetti pubblici e privati competenti interessati
	5 Attivare sistemi che favoriscano un'adeguata attività di riciclaggio dei rifiuti da Costruzione e Demolizione ,	5.1 Pubblicazione ed aggiornamento degli impianti autorizzati alla produzione di End of Waste ed utilizzo anche in Campania della funzione "market inert" dell’applicativo web O.R.So.	ORGR, UOD 02 Osservatorio Rifiuti e UOD provinciali DG 50.17 e ARPAC compulsando imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria
	5 Attivare sistemi che favoriscano un'adeguata attività di riciclaggio dei rifiuti da Costruzione e Demolizione ,	5.2 Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D : dell'adozione di capitolati speciali d'appalto aggiornati sulla base della più recente normativa tecnica europea, che non distingue più gli aggregati in base alla loro origine, ma in base alle loro caratteristiche (ovviamente dichiarate nella marcatura CE del prodotto): 5.3 Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D : dell'adozione di prezziari delle opere edili con l'inserimento inserita voce “aggregati riciclati”; 5.4 Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D : della definizione per le stazioni appaltanti delle pubbliche amministrazioni di indicazioni per l'applicazione delle disposizioni previste dalle norme sul GPP dando slancio al mercato degli aggregati riciclati, dirigendone e stimolandone la domanda, e richiedano l'applicazione dei Sistemi di Rating per l’edilizia sostenibile e per le infrastrutture che promuovono e riconoscono strategie di acquisto di prodotti verdi basati sulle logiche dell'economia circolare	DG regionale competente per i LLPP con il supporto di ARPAC per favorire la costituzione del Tavolo tecnico sulla gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione con i soggetti pubblici e privati competenti interessati

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	SOGGETTI COINVOLTI
D Favorire il principio di prossimità degli impianti ai luoghi di produzione dei rifiuti nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'Art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Promozione della costituzione di tavoli tecnici da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi e contratti di programma ai sensi dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., che abbiano ad oggetto le misure previste al comma 1 lettere da a) a l), finalizzate in particolare a produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, a promuovere il riutilizzo dei rifiuti, a massimizzare il riciclaggio e altre forme di recupero, a minimizzare il ricorso allo smaltimento, con particolare riferimento ai principali settori produttivi campani, come ad esempio: industria alimentare, altre industrie manifatturiere, industria del legno, carta, stampa, industria conciaria, ecc.. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi e contratti di programma ai sensi dell'art. 206 comma 1 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., che incentivi: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea. 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera	Autorità competenti di enti pubblici (MiTE, ISPRA, Regione, ARPAC, CCIAA, EEdA, Province e Città Metropolitana di Napoli e relative Società in house di gestione, Comuni, ...) anche con imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, ecc. DG regionale competente per i LLPP con il supporto di ARPAC per favorire la costituzione del Tavolo tecnico sulla gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione con i soggetti pubblici e privati competenti interessati
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico per la standardizzazione come definito per la Linea d'Indirizzo 7 con i soggetti pubblici e privati competenti interessati per la stipula di appositi accordi e contratti di programma ai sensi dell'art. 206 comma 1 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.: 4.6 un’analisi approfondita dei costi-benefici derivanti da gestioni più virtuose dei rifiuti sanitari, nonchè di definire criteri gestionali unici su tutto il territorio regionale, volti al miglioramento degli attuali standard ed al superamento delle difficoltà derivanti dalla carenza di impianti di smaltimento definitivi in ambito regionale 4.7 stipula di apposite linee guida ed accordi di programma con lo scopo mantenere alta la qualità del servizio facendo fronte a uno scenario in costante evoluzione, causato da continui cambiamenti nel mercato, nelle tecnologie e nell'uso che si fa delle batterie, considerato anche che la materia dei rifiuti derivanti da pile e accumulatori è particolarmente attenzionata dal legislatore europeo	DG regionale Ciclo integrato dei rifiuti attraverso gli uffici provinciali, UOD 50.17.02 Osservatorio Rifiuti e ORGR, Staff 50.17.92, Direzione Generale per la Tutela della salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario regionale, Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive, ARPAC, , EEdA, Province della Campania e Città Metropolitana di Napoli e relative Società in house di gestione, Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e ARPAC per favorire la costituzione del Tavolo tecnico per la standardizzazione come definito per la Linea d'Indirizzo 7 con i soggetti pubblici e privati competenti interessati
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico sul tema dei rifiuti derivanti da attività agricole e agroindustriali con i soggetti pubblici e privati competenti interessati per la stipula di appositi accordi e contratti di programma ai sensi dell'art. 206 comma 1 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.: 4.8 per la predisposizione di studi di settore sulla produzione e caratteristiche di tutti i rifiuti agricoli e agroindustriali, nonché la destinazione al recupero e/o allo smaltimento, programmando nel tempo una graduale riduzione dei rifiuti ad oggi avviati ad operazioni di smaltimento, cogliendo le opportunità offerte dall'economia circolare e dalla bioeconomia con riferimento alle potenzialità di recupero e riutilizzo di rifiuti e residui agricoli e agroindustriali al fine di creare nuove catene di valore, tecnologie e processi	DG per le Politiche agricole con il supporto di ARPAC per favorire la costituzione del Tavolo tecnico sul tema dei rifiuti agricoli e agroindustriali con i soggetti pubblici e privati competenti interessati
	6 Ridurre l'esportazione dei rifiuti nel rispetto del principio di prossimità e dei criteri di sostenibilità ambientale	6.1 Stimolo: alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero/smaltimento definitivi dei rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti come impianti di trattamento con recupero energetico o di smaltimento al fine di ridurre il ricorso ad impianti extraregionali, nel 2019 tale fabbisogno è pari a 800.000 t/a per il codice CER 19.12.12 (altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, etc.) derivante sia dal trattamento dei rifiuti urbani negli impianti TMB, sia degli scarti a valle di tutti gli altri impianti di trattamento rifiuti regionali. In tale ambito si può collocare anche l’esportazione delle plastiche e gomme (codice CER 19.12.04), tale fabbisogno nel 2019 è parti a 173.000 t/a alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero definitivi del vetro come impianti di preparazione del coccio pronto forno o di vetrerie al fine di ridurre il ricorso ad impianti extraregionali, nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 150.000 t/a alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di trattamento definitivi dei fanghi di depurazione privilegiando i seguenti utilizzi : • riutilizzo in agricoltura; • recupero di materia – compostaggio, digestione anaerobica; • recupero energetico attraverso l’incenerimento; • smaltimento in discarica o incenerimento. Nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 168.000 t/a alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero definitivi dei metalli ferrosi e non ferrosi, nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 200.000 t/a alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero definitivi del legno o la riattivazione di quelli esistenti ed attualmente fermi, nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 100.000 t/a alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero delle ceneri pesanti da combustione, nel 2019 tale fabbisogno è pari a 120.000 t/a	Imprese di settore, soggetti privati ed associazioni di categoria

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	SOGGETTI COINVOLTI
E Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti speciali.	2 Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	Quadro sinottico di Piano - Obiettivi/Linee di indirizzo/Azioni 2.1 Attuazione sul territorio regionale delle misure definite nel Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.. In particolare, favorire l'introduzione delle misure elencate nel citato art. 180, come ad esempio: m) identificare i prodotti che sono le principali fonti della dispersione di rifiuti, in particolare negli ambienti terrestri e acquatici, e adottare le misure adeguate per prevenire e ridurre la dispersione di rifiuti da tali prodotti; - n) mirare a porre fine alla dispersione di rifiuti in ambiente acquatico come contributo all'obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite per prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento acquatico di ogni tipo; - o) sviluppare e supportare campagne di informazione per sensibilizzare alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla prevenzione della loro dispersione.	MiTE per la definizione del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. Autorità competenti di enti pubblici (Regione, EEdA, Province e Città Metropolitana di Napoli e relative Società in house di gestione, Comuni, ...), con imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Promozione della costituzione di tavoli tecnici da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi e contratti di programma ai sensi dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., che abbiano ad oggetto le misure previste al comma 1 lettere da a) a l), finalizzate in particolare a produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, a promuovere il riutilizzo dei rifiuti, a massimizzare il riciclaggio e altre forme di recupero, a minimizzare il ricorso allo smaltimento, con particolare riferimento ai principali settori produttivi campani, come ad esempio: industria alimentare, altre industrie manifatturiere, industria del legno, carta, stampa, industria conciaria, ecc.. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi e contratti di programma ai sensi dell'art. 206 comma 1 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., che incentivi: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea. 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera	Autorità competenti di enti pubblici (MiTE, ISPRA, Regione, ARPAC, CCIAA, EEdA, Province e Città Metropolitana di Napoli e relative Società in house di gestione, Comuni, ...) anche con imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, ecc. DG regionale competente per i LLPP con il supporto di ARPAC per favorire la costituzione del Tavolo tecnico sulla gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione con i soggetti pubblici e privati competenti interessati
	7 Favorire l'introduzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo efficaci e standardizzati	7.1 Promozione dell'applicazione dello strumento degli studi di settore come metodologia di stima della produzione di rifiuti, il cui ricorso è, peraltro, espressamente previsto dal Regolamento 2150/2002/CE, relativo alle statistiche sui rifiuti, è già stato utilizzato dall'APAT in diverse occasioni e può essere, oramai, ritenuto un approccio di analisi sufficientemente consolidato, soprattutto per quei settori con minor livello di copertura dati MUD"	Autorità competenti di enti pubblici (Regione, ORGR, ARPAC, EEdA, Province e Città Metropolitana di Napoli e relative Società in house di gestione, Comuni, ...), con imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria
	7 Favorire l'introduzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo efficaci e standardizzati	7.2 Sostegno all'accessibilità al Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti istituito ai sensi dell'art. 6 del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, e gestito con il supporto tecnico operativo dell'Albo nazionale dei gestori di cui all'art. 212.	Autorità competenti di enti pubblici (Regione, ORGR, ARPAC, EEdA, Province e Città Metropolitana di Napoli e relative Società in house di gestione, Comuni, ...), con Albo nazionale dei gestori ed imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria
	7 Favorire l'introduzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo efficaci e standardizzati	7.3 Promozione della costituzione di un Tavolo tecnico regionale di verifica e di standardizzazione dei contenuti autorizzatori essenziali per impianti che gestiscono rifiuti	DG regionale Ciclo integrato dei rifiuti attraverso uffici provinciali, UOD 50.17.02 Osservatorio regionale di gestione Rifiuti, ORGR, Staff 50.17.92, ARPAC, EEdA, Province della Campania e Città Metropolitana di Napoli e relative Società in house di gestione, Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e ARPAC per favorire la costituzione del Tavolo tecnico per la standardizzazione
	8 Favorire il contrasto alla gestione illegale e all'abbandono incontrollato dei rifiuti da Costruzione e Demolizione	8.1 Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico per i rifiuti da C&D dell'implementazione delle azioni necessarie all'attuazione di quanto previsto dalla Legge regionale 9 dicembre 2013, n. 20 che all'art. 5 prevede "Disposizioni in materia edilizia"	DG regionale competente per i LLPP con il supporto di ARPAC per favorire la costituzione del Tavolo tecnico per i rifiuti da costruzione e demolizione con i soggetti pubblici e privati competenti interessati ed in particolare con DG per l'Ambiente e l'ecosistema, Uffici competenti per l'attuazione dei Programmi straordinari di competenza regionale, provinciale, comunale e/o di Enti d'Ambito, SMA
	9 Uniformare i sistemi di contabilizzazione dei Veicoli Fuori Uso e dei dati di gestione degli impianti di trattamento per consentire una valutazione più oggettiva dei risultati in termini di raggiungimento degli obiettivi	9.1 Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico regionale di verifica e di standardizzazione dei contenuti autorizzatori essenziali per impianti che gestiscono rifiuti dell'implementazione di linee guida regionali per la corretta gestione dei centri di demolizione dei VFU e definire istruzioni dettagliate sulla corretta trasmissione dei dati di gestione tramite la presentazione del MUD	DG regionale Ciclo integrato dei rifiuti attraverso uffici provinciali, UOD 50.17.02 Osservatorio regionale di gestione Rifiuti, Staff 50.17.92, ORGR, ARPAC, EEdA, Province della Campania e Città Metropolitana di Napoli e relative Società in house di gestione, Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e ARPAC per favorire la costituzione del Tavolo tecnico per la standardizzazione
	10 Uniformare a livello regionale l'applicazione dei criteri End of Waste per i Pneumatici Fuori Uso	10.1 Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico regionale di verifica e di standardizzazione dei contenuti autorizzatori essenziali per impianti che gestiscono rifiuti dell'applicazione uniforme e standardizzata almeno sul territorio regionale dei criteri “end of waste” e la definizione di linee guida per la gestione dei PFU in accordo con gli operatori del settore, puntando in collaborazione con il sistema di smaltimento legale (ECOPNEUS) ad un recupero pari quasi al 100% delle materie prime (tramite riuso, riciclo, o uso come combustibile) anche al fine di contrastare il mercato parallelo che opera fuori della legalità	DG regionale Ciclo integrato dei rifiuti attraverso uffici provinciali, UOD 50.17.02 Osservatorio regionale di gestione Rifiuti, ORGR, ARPAC, Staff 50.17.92, EEdA, Province della Campania e Città Metropolitana di Napoli e relative Società in house di gestione, Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e ARPAC per favorire la costituzione del Tavolo tecnico per la standardizzazione

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	SOGGETTI COINVOLTI
E Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti speciali.	11 Migliorare le performance del sistema di raccolta e recupero degli oli usati, RAEE, pile portatili	11.1 Promozione dell'adesione della Regione Campania al progetto CircOILeconomy ed avviare in collaborazione con il Consorzio azioni incentrate sulla comunicazione, informazione e formazione di imprese e cittadini per far crescere l'attenzione al tema rifiuti 11.2 Promozione dell'adesione della Regione Campania alle attività del CdC RAEE ed avviare in collaborazione con il Consorzio azioni incentrate sulla comunicazione, informazione e formazione di imprese e cittadini per far crescere l'attenzione al tema rifiuti elettronici 11.3 Promozione dell'adesione della Regione Campania alle attività del CDCNPA ed avviare in collaborazione con il Consorzio azioni incentrate sulla comunicazione, informazione e formazione di imprese e cittadini per far crescere l'attenzione al tema della rcolta delle pile portatili e garantire una rete di raccolta omogenea sul territorio	ARPAC e UOD 50.17.02 Osservatorio Rifiuti e ORGR, EEdA
	12 Favorire la rimozione e la messa in sicurezza dei rifiuti contenenti amianto , dispersi nel territorio della Regione, e per prevenire la pratica diffusa del deposito incontrollato di tali rifiuti	12.1 Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico regionale sui rifiuti da C&D dell'attuazione di quanto prevsito dalla legge regionale n. 20 del 09/12/2013 - art. 7 (Misure urgenti per la raccolta, la messa in sicurezza, la prevenzione dell'abbandono e del deposito incontrollato di rifiuti contenenti amianto –RCA-) e che individui eventuali risorse finanziarie per introdurre sistemi di defiscalizzazione delle attività di bonifica. La semplificazione del conferimento per lo smaltimento da parte di privati cittadini di limitate quantità di materiali contenenti amianto e di rifiuti di amianto a soggetti autorizzati può garantire una corretta e sicura gestione di tali materiali di scarto, limitando se non addirittura eliminando il diffuso fenomeno degli abbandoni incontrollati	DG regionale competente per i LLPP,con il supporto di ARPAC per favorire la costituzione del Tavolo tecnico per l'adozione del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione e per la redazione delle linee guida insieme a autorità competenti di enti pubblici, CCIAA, ANCI, Province e Città Metropolitana di Napoli e relative Società in house di gestione, Albo Gestori, EEDA, con imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, ecc. anche in collaborazione con DG Regionale per la difesa del suolo
	13 Favorire la definizione di un "Prezziario Ufficiale" per le attività di rimozione e bonifica da amianto anche al fine di garantire omogeneità di intervento su tutto il territorio regionale	13.1 Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico regionale per i riifiuti da C&D , con le C.C.I.A.A. della regione Campania, della definizione di un "Prezziario Ufficiale" per le attività di rimozione e bonifica dell'amianto anche al fine di garantire omogeneità di intervento su tutto il territorio regionale nei prezzari delle opere edili	DG regionale competente per i LLPP con il supporto di ARPAC per favorire la costituzione del Tavolo tecnico con le C.C.I.A.A. e con le rappresentanti delle imprese di settoreper l'adozione del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione e per la redazione delle linee guida con i soggetti pubblici e privati competenti interessati anche in collaborazione e la DG regionale per la difesa del suolo
	14 Verificare la corretta dismissione delle apparecchiature contenenti PCB censite nell'inventario regionale	Avvio da parte di ARPAC, in collaborazione con la Regione, delle seguenti azioni : 14.1 verifica puntuale delle apparecchiature censite nell'inventario attraverso apposito questionario da inviare ai soggetti detentori; 14.2 definizione di un tavolo tecnico-istituzionale con ENEL che detiene la gran parte delle apparecchiature censite; 14.3 attivazione qualora necessario di apposite visite ispettive volte a verificare il rispetto della normativa.	ARPAC e DG regionale Ciclo integrato dei rifiuti, UOD 50.17.02, ORGR e UOD provinciali
	15 Aggiornare le linee di indirizzo per la redazione dei piani di raccolta dei rifiuti dei porti	15.1 Fermo restando le previsioni e gli obiettivi che dovranno essere recepiti sulla base di quanto previsto dalla Direttiva (UE) 2019/883 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che modifica la Direttiva 2010/65/UE e abroga la Direttiva 2000/59/CE, si ritiene utile la riattivazione del gruppo di lavoro costituito nel corso del 2012 da esperti della materia della Regione Campania, dalla Direzione Marittima e dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC), con lo specifico compito di elaborare un documento d'indirizzo per la redazione dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti campani non sede di Autorità Portuale, approvato successivamente con Delibere di Giunta regionale n. 335 del 10/07/2012. La riattivazione del gruppo di lavoro interistituzionale consentirebbe di perseguire l'obiettivo di definire linee di indirizzo per la redazione dei Piani di raccolta, aggiornate rispetto a quelle adottate con la citata DGR n. 335/2012, alla luce delle novità normative introdotte dalla Direttiva (UE 2019/883) per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile dei rifiuti e, laddove applicabile, prevedere un sistema premiale per incentivare la raccolta differenziata delle frazioni nobili dei rifiuti.	Regione Campania, Autorità Portuali e ARPAC
	16 Verificare lo stato di attuazione della disciplina per l'utilizzo dei fanghi di depurazione	16.1 Fermo restando la necessità di perseguire gli obbiettivi e le prescrizioni che saranno impartite con l'entrata in vigore del redigendo Decreto con il quale saranno abrogati sia il D.lgs. n. 99/92, sia l'art. 41 del D.L. n. 109/2018 convertito in L. n. 130/2018, si rileva la necessità di: - verificare lo stato di attuazione delle previsioni della Delibera della Giunta Regionale n. 239 del 24/05/2016 che ha approvato la “Disciplina tecnica regionale per l'utilizzo dei fanghi di depurazione” ai sensi del D.lgs. n. 99/92 e del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - attivare le procedure per adempiere a quanto prescritto dall'art. 6, comma 5, del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 che prevede che la Regione debba redigere ogni anno e a trasmettere al Ministero una relazione riassuntiva contenente informazioni riguardanti le quantità di fanghi prodotti in relazione alle diverse tipologie, la composizione e le caratteristiche degli stessi, la quota fornita per usi agricoli, nonché le caratteristiche dei terreni a tal fine destinati anche nel caso in cui non siano stati utilizzati fanghi in agricoltura.	Regione Campania, Ente Idrico Campano, UOD 50.17.03 Impianti e reti del ciclo integrato delle acque di rilevanza regionale in collaborazione con ARPAC

2.2 Matrice di coerenza interna del piano

Al fine di verificare l'efficacia della strategia e degli strumenti di attuazione previsti dal Piano, si è proceduto ad una analisi della coerenza interna ovvero ad una verifica ex-ante delle Linee di indirizzo e delle Azioni attuative rispetto agli obiettivi generali prefissati. L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'eventuale presenza di contraddizioni all'interno del PRGRS; prendendo in esame la corrispondenza tra gli obiettivi generali e le azioni del Piano si conferma la bontà della logica del Piano con il sistema di Linee di indirizzo proposte per l'efficace attuazione del Piano stesso.

L'analisi della coerenza interna risulta utile poiché consente di individuare obiettivi impliciti, di esplicitare eventuali conflitti fra obiettivi e fra azioni e di evidenziare eventuali obiettivi non adeguatamente sostenuti da coerenti azioni e Linee di indirizzo. Assume inoltre un'importanza strategica poiché consente di prefigurare le conseguenze delle azioni durante la loro implementazione, fornendo quindi utili suggerimenti al decisore al fine di migliorare la sostenibilità del Piano durante la fase di attuazione degli interventi.

Dal punto di vista della base conoscitiva occorre segnalare che, come descritto nel paragrafo 3.2 del presente Rapporto Ambientale, alcune criticità durante l'attuazione delle azioni previste dal Piano potrebbero derivare, in particolare per alcuni contesti urbani, da un non adeguato approfondimento della problematica relativa all'assimilazione fra rifiuti urbani e speciali e dalla conseguente necessaria integrazione fra gli strumenti di pianificazione all'interno di uno schema unitario per la gestione dei rifiuti urbani, dei rifiuti speciali e delle bonifiche.

Ai fini dell'esercizio di valutazione ambientale proposto, le priorità strategiche del Piano, come noto sono state organizzate in cinque obiettivi generali, di seguito identificati con le lettere A, B, C, D ed E. Gli obiettivi generali del PRGRS sono:

- A. *Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti;*
- B. *Promuovere il riutilizzo dei rifiuti prodotti all'interno di cicli produttivi diversi;*
- C. *Promuovere la massimizzazione del riciclaggio e di altre forme di recupero e la minimizzazione del ricorso allo smaltimento;*
- D. *Favorire il principio di prossimità degli impianti ai luoghi di produzione dei rifiuti nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale;*
- E. *Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti speciali.*

L'articolazione logica della gerarchia degli obiettivi di Piano è di seguito sintetizzata.



			OBIETTIVI				
	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	A	B	C	D	E
1	Favorire l'applicazione dei regimi di Responsabilità estesa del produttore di cui Articolo 178-bis del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii.	1.1	X	X	X		
2	Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'Art. 180 del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii.	2.1	X	X			X
3	Favorire le previsioni di cui all'Art. 181 del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di spazi per la prevenzione	3.1	X	X			
4	Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'Art. 206 del D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii.	4.1	X	X	X	X	X
		4.2	X	X	X	X	X
		4.3			X		
		4.4			X		
		4.5			X		
		4.6				X	
		4.7				X	
		4.8				X	
5	Attivare sistemi che favoriscano un’adeguata attività di riciclaggio dei rifiuti da Costruzione e Demolizione	5.1			X		
		5.2			X		
		5.3			X		
		5.4			X		
		5.5			X		
6	Ridurre l'esportazione dei rifiuti nel rispetto del principio di prossimità e dei criteri di sostenibilità ambientale	6.1				X	
7	Favorire l'introduzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo efficaci e standardizzati	7.1					X
		7.2					X
		7.3					X
8	Favorire il contrasto alla gestione illegale e all'abbandono incontrollato dei rifiuti da Costruzione e Demolizione	8.1					X
9	Uniformare i sistemi di contabilizzazione dei Veicoli Fuori Uso e dei relativi dati di gestione degli impianti di trattamento	9.1					X
10	Uniformare a livello regionale l'applicazione dei criteri End of Waste per gli Pneumatici Fuori Uso	10.1					X
11	Migliorare le performance del sistema di raccolta e recupero degli oli usati, RAEE, pile portatili	11.1					X
		11.2					X
		11.3					X

			OBIETTIVI				
	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	A	B	C	D	E
12	Favorire la rimozione e la messa in sicurezza dei rifiuti contenenti amianto, dispersi nel territorio della regione, e per prevenire la pratica diffusa del deposito incontrollato di tali rifiuti	12.1					X
13	Favorire la definizione di un “Prezziario Ufficiale” per le attività di rimozione e bonifica da amianto anche al fine di garantire omogeneità di intervento su tutto il territorio regionale	13.1					X
14	Verificare la corretta dismissione delle apparecchiature contenenti PCB censite nell'inventario regionale	14.1					X
		14.2					X
		14.3					X
15	Aggiornare le linee di indirizzo per la redazione dei piani di raccolta dei rifiuti dei porti	15.1					X
16	Verificare lo stato di attuazione della disciplina per l'utilizzo dei fanghi di depurazione	16.1					X

2.3 Rapporto tra il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania e gli altri Piani e Programmi rilevanti – Verifica di coerenza esterna

L'Allegato VI al D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che venga illustrato il rapporto del piano o programma oggetto di valutazione con altri pertinenti piani o programmi, individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità.

I criteri con cui sono stati individuati i piani ed i programmi pertinenti al **Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS)** derivano dall'individuazione delle priorità di intervento del Piano stesso e dalla loro correlazione alle finalità perseguite da altri strumenti di pianificazione e programmazione economico-territoriale che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il piano, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo alla realizzazione degli stessi.

Di seguito si riporta l'elenco dei Piani (già individuati in fase di *scoping* ed ampliati nel numero dopo tale fase) in quanto ritenuti pertinenti al PRGRS:

1. Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani
2. Piano Straordinario di Interventi ex art. 2, comma 1, del D.L. n. 185/2015 (c.d. "Piano Ecoballe")
3. Programma nazionale di prevenzione dei Rifiuti
4. Piani portuali di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico
5. Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania
6. Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA - Aggiornamento 2019)
7. Piano Regionale di settore delle Acque Termali (PRAMT)
8. Piano Territoriale Regionale (PTR)
9. Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)
10. Piani Paesistici e Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
11. Piani dei Parchi Nazionali e Regionali
12. Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE)
13. Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria
14. Piano Energia e Ambiente Regionale Regione Campania (PEAR)
15. Piano triennale 2019-2021 di sviluppo e riqualificazione del Servizio Sanitario Regionale
16. Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino meridionale
17. Piano di Gestione del rischio di Alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino meridionale
18. Pianificazione delle Autorità di Bacino della Campania
19. Piano Faunistico Venatorio Regionale 2013-2023
20. Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel triennio 2019-2021

21. Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania – PSR 2014-2020
22. PO FESR della Regione Campania 2014-2020
23. POR FSE della Regione Campania 2014- 2020
24. Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) della Regione Campania 2014-2020
25. Piano d'Azione e Coesione (PAC) III – Programma Operativo Complementare della Regione Campania – POC 2014-2020

Si è ritenuto opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, si dimostrino potenzialmente in grado di produrre interazioni – positive o negative – con il Piano stesso. In questa prospettiva, sono stati pertanto considerati rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale che rappresentano il quadro di riferimento per le politiche di sviluppo sostenibile poste in essere dalla Regione Campania, specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente rapporto.

Operativamente l'analisi verrà realizzata utilizzando matrici di coerenza attraverso le quali è possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del PRGRS con i piani e programmi, e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti sulla base dei giudizi riportati di seguito:

Coerenza diretta

Indica che il PRGRS persegue finalità e/o detta disposizioni che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi dello strumento esaminato.

Coerenza indiretta

Indica che il PRGRS persegue finalità e/o detta disposizioni compatibili o che presentano forti elementi d'integrazione con quelle dello strumento esaminato

Indifferenza

Indica che il PRGRS persegue finalità e/o detta disposizioni non correlate con quelle dello strumento esaminato

Incoerenza (anche potenziale)

Indica che il PRGRS persegue finalità e/o detta disposizioni, anche solo potenzialmente, in contrasto con quelle dello strumento esaminato



Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Rapporto con il PRGRS
Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) – Aggiornamento 2016 previsto dall'art. 199 del D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. Adottato con D.G.R. della Campania n. 685 del 06/12/2016 e approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 16/12/2016 (Attestato n. 445/1)	Gli obiettivi del PRGRU, in conformità con i principi delle direttive europee in materia, consistono ne: • l'incremento della raccolta differenziata fino al 65% da perseguirsi mediante il ricorso privilegiato a raccolte domiciliari; la promozione di centri di raccolta; l'implementazione di sistemi di incentivazione per gli utenti del servizio; la predisposizione di linee-guida per uniformare le raccolte sul territorio; la formazione e l'informazione degli utenti; • il finanziamento e realizzazione di impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio di consorzi di Comuni; • l'identificazione di aree da riqualificare morfologicamente al fine di realizzare siti di smaltimento della frazione umida tritovagliata a seguito di un processo di adeguata stabilizzazione nel rispetto delle disposizioni fissate nel D.lgs. 36/2003. L'aggiornamento del PRGRU individua diverse ipotesi di sviluppo del ciclo integrato dei rifiuti urbani per il periodo 2016-2020 definendo in particolare alcuni scenari di gestione (del ciclo dei rifiuti urbani) che si differenziano in base: • al tipo di gestione dei rifiuti urbani non differenziati (tipo A - Linee di indirizzo - D.G.R. n. 381/2015, tipo B - Bilanci di materia del PRGRU 2012, tipo C - Utilizzo combinato degli impianti TMB e dell'inceneritore). • alle percentuali di raccolta differenziata raggiunte a livello regionale (55% - 60% - 65%). Con D.G.R. n. 369 del 15/07/2020 recante <i>"Adeguamento preliminare del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani in Campania alle direttive europee di cui al Pacchetto sull'Economia Circolare"</i>, sono stati adottati nel Piano gli obiettivi già quantizzati per lo sviluppo dell'economia circolare stabiliti a livello comunitario dalle quattro direttive del cosiddetto "Pacchetto sull'economia circolare", tra le quali la direttiva 2018/851/CE. Tale adozione, ha avviato la Campania nella direzione del recepimento del mandato comunitario, prima ancora che, sulla base della Legge delega n. 117/2019, il Governo completasse l'attività di formale recepimento nell'ordinamento italiano delle direttive di cui al pacchetto per l'economia circolare. Infatti, la pubblicazione dei Decreti Legislativi (n. 116, 118, 119 e 121/2020) è avvenuta solo a settembre 2020 con entrata in vigore prevista a fine dello stesso mese. Chiaramente tali Decreti legislativi agiscono anche su aspetti regolati dal Piano, circostanza che, alla stregua dell'analisi delle innovazioni introdotte a livello nazionale, potrà comportare un'ulteriore necessità di adeguamento/aggiornamento del PRGRU. Alla luce delle novità introdotte dalle previsioni in materia di economia circolare e delle esigenze di aggiornare gli obiettivi di piano, non raggiunti secondo i termini fissati. Si è dato avvio ad un processo di aggiornamento di piano tuttora in corso.	Coerenza diretta in quanto dal punto di vista degli obiettivi generali di riduzione della produzione, di corretta gestione dell'intero ciclo dei rifiuti entrambi i piani perseguono le medesime finalità, nel rispetto della gerarchia comunitaria, essendo stralcio della pianificazione integrata del ciclo dei rifiuti regionali.

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Rapporto con il PRGRS
Piano Straordinario di Interventi ex art. 2, comma 1, del D.L. n. 185/2015 (c.d. Piano "Ecoballe") Approvato con D.G.R. della Campania n. 828 del 23/12/2015	L'art. 2, comma 1, del D.L. n. 185/2015 stabilisce che <i>"Al fine di dare esecuzione alle sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione europea del 4 marzo 2010 (causa C-297/2008) e del 16 luglio 2015 (causa C-653/13), il Presidente della Regione Campania predispone un piano straordinario d'interventi riguardanti:</i> <i>a) lo smaltimento, ove occorra anche attraverso la messa in sicurezza permanente in situ, dei rifiuti in deposito nei diversi siti della Regione Campania risalenti al periodo emergenziale 2000/2009 e comunque non oltre il 31 dicembre 2009;</i> <i>b) la bonifica, la riqualificazione ambientale e il ripristino dello stato dei luoghi dei siti di cui alla lettera a) non interessati dalla messa in sicurezza permanente e l'eventuale restituzione delle aree attualmente detenute in locazione ovvero ad altro titolo".</i> In ottemperanza al D.L. n. 185/2015, il piano Ecoballe ha inteso individuare le modalità di gestione e smaltimento delle circa 5,5 milioni di tonnellate dei rifiuti stoccati in forma di balle (RSB), dislocate sul territorio regionale campano. In sintesi, esso prevede di: • destinare le aliquote stoccate presso i siti con minori quantità al recupero energetico in impianti di trattamento termico sul territorio nazionale o comunitario, nel rispetto della vigente normativa; • potenziare e riqualificare gli impianti STIR di Tufino e di Giugliano al fine di assicurare, mediante recupero di materia, lo smaltimento di circa 400.000 tonnellate/anno dell'aliquota stoccata presso l'impianto di Giugliano, garantendo, al contempo, il trattamento della frazione residua di rifiuti prodotta nell'ambito del ciclo ordinario e destinata all'impianto di Giugliano, presso l'impianto di Tufino; • potenziare e riqualificare l'impianto STIR di Caivano per destinarlo al trattamento congiunto dei rifiuti attualmente ad esso incidenti e di circa 400.000 tonnellate/anno delle balle stoccate nei siti di Caivano e di Villa Literno per la produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS), attraverso linee indipendenti; • identificare aree di cava abbandonata o dismessa da riqualificare morfologicamente al fine di realizzare siti di smaltimento della eventuale frazione residua non destinabile a recupero di materia o a valorizzazione energetica proveniente dai processi di lavorazione delle balle presso gli impianti di Giugliano e Caivano.	Coerenza diretta in quanto entrambi i piani, perseguono finalità correlate alla corretta gestione dei rifiuti, sebbene il piano per la gestione delle Ecoballe rappresenti uno strumento straordinario di risoluzione di una problematica annosa, ovvero quella della diffusa sul territorio regionale della presenza di rifiuti stoccati in balle.

Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti	Rapporto con il PRGRS
Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti (PNPR), ai sensi dell’art. 180 comma 1-bis del D.lgs. n. 152/06 Adottato con decreto direttoriale del 7/10/2013, il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Sulla base dei dati rilevati dall’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), il Programma fissa i seguenti obiettivi di prevenzione al 2020 rispetto ai valori registrati nel 2010: Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di Pil. Nell’ambito del monitoraggio per verificare gli effetti delle misure, verrà considerato anche l’andamento dell’indicatore Rifiuti urbani/consumo delle famiglie. Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di Pil; Riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di Pil. Il Programma fornisce anche indicatori specifici finalizzati alla valutazione dell’efficacia dei singoli interventi/progetti ed alla definizione di benchmark specifici e dovranno essere monitorati.	Coerenza diretta in quanto dal punto di vista degli obiettivi generali di riduzione della produzione dei rifiuti speciali i piani perseguono le medesime finalità di garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull’ambiente. In particolare. Il PNPR affronta il tema centrale della riduzione rifiuti da costruzione e demolizione, evidenziando che circa il 46% (dati ISPRA) del totale dei rifiuti speciali prodotti è rappresentato da tale tipologia di rifiuti. Analogamente il PRGRS ha posto al centro della propria strategia, anche nell’ottica dei recenti indirizzi normativi sull’economia circolare, azioni tese ad aggredire tale tipologia di rifiuto in termini di riduzione della quantità e della pericolosità nonché in termini di recupero/riciclo.

Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti	Rapporto con il PRGRS
Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui de carico del porto di Napoli Delibera di Giunta regionale n. 1998 del 5 novembre 2004 Approvazione della proposta di Piano redatto dall’Autorità Portuale di Napoli ai sensi dell’art. 5 del D.lgs. n. 182 del 24 giugno 2003 in attuazione della Direttiva 2000/59/CE Allo stato attuale risulta essere in corso la procedura di aggiornamento del Piano	Il Piano persegue l’obiettivo di riduzione dell’inquinamento prodotto dagli scarichi in mare effettuati in modo illecito dalle navi, nonché la riduzione dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzano l’area portuale di Napoli classificati come rifiuti misti assimilati agli urbani. Esso disciplina le attività di ritiro, trasporto, recupero e/o smaltimento, migliora la disponibilità e la funzionalità degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti, implementando e ponendo in capo ai Comandanti delle navi l’obbligo della raccolta differenziata degli stessi.	Coerenza diretta - Il PRGRS prevede obiettivi e strumenti attuativi tali da perseguire le finalità sottese all’attuazione del Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui de carico del porto di Napoli.
Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui de carico del porto di Salerno Delibera di Giunta regionale n. 1999 del 5 novembre 2004 Approvazione della proposta di Piano redatto dall’Autorità Portuale di Salerno ai sensi dell’art. 5 del D.lgs. n. 182 del 24 giugno 2003 in attuazione della Direttiva 2000/59/CE Il Piano è stato successivamente aggiornato Delibera del Presidente dell’Autorità Portuale n. 196 del 27/07/2012.	Il Piano persegue l’obiettivo di riduzione dell’inquinamento prodotto dagli scarichi in mare effettuati in modo illecito dalle navi, nonché la riduzione dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzano l’area portuale di Napoli classificati come rifiuti misti assimilati agli urbani. Esso disciplina le attività di ritiro, trasporto, recupero e/o smaltimento, migliora la disponibilità e la funzionalità degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti, implementando e ponendo in capo ai Comandanti delle navi l’obbligo della raccolta differenziata degli stessi.	Coerenza diretta - Il PRGRS prevede obiettivi e strumenti attuativi tali da perseguire le finalità sottese all’attuazione del Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui de carico del porto di Napoli.

Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti	Rapporto con il PRGRS
Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico dei porti che non sono sedi di Autorità Portuale - Intesa Regionale D.G.R. n. 1047 del 19/06/2008 recante l'individuazione dei porti di rilievo regionale (ai sensi dell'art. 6, L.R. n. 3/2002) D.G.R. n. 335 del 10/07/2012 recante il “Documento di indirizzo per la redazione dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti di competenza della Regione Campania” D.G.R. n. 522 del 10/11/2014 recante l'espressione dell'intesa regionale sui piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico	Con la D.G.R. n. 522 del 10/11/2014 in conformità a quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.lgs. n. 182/03, la Regione Campania ha espresso l'intesa necessaria per l'emanazione dell'Ordinanza di adozione del piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, dei porti di rilevanza regionale ed interregionale, individuati con di seguito riportati: Acquamorta nel Comune di Monte di Procida (NA) - Baia nel Comune di Bacoli (NA) - Marina grande nel Comune di Bacoli (NA) - Miseno nel Comune di Bacoli (NA) - Pozzuoli nel Comune di Pozzuoli (NA) - Marina Grande nel Comune di Procida (NA) - Chiaiolella nel Comune di Procida (NA) - Corricella nel Comune di Procida (NA) - Ischia nel Comune di Ischia (NA) - Casamicciola nel Comune di Casamicciola (NA) - Lacco Ameno nel Comune di Lacco Ameno (NA) - Forio nel Comune di Forio (NA) - Sant'Angelo nel Comune di Serrara Fontana (NA) - Granatello nel Comune di Portici (NA) - Torre del Greco nel Comune di Torre del Greco (NA) - Torre Annunziata nel Comune di Torre Annunziata (NA) - Marina di Stabia nel Comune di Castellammare di Stabia (NA) - Marina di Vico nel Comune di Vico Equense (NA) - Marina di Equa nel Comune di Vico Equense (NA) - Marina di Cassano nel Comune di Piano di Sorrento (NA) - Marina della Lobra nel Comune di Massalubrense (NA) - Marina Grande nel Comune di Capri (NA) - Positano nel Comune di Positano (SA) - Amalfi nel Comune di Amalfi (SA) - Maiori nel Comune di Maiori (SA) - Cetara nel Comune di Cetara (SA) - Marina d'Arenchi nel Comune di Salerno (SA) - Agropoli nel Comune di Agropoli (SA) - San Marco di Castellabate nel Comune di Castellabate (SA) - Agnone nel Comune di Montecorice (SA) - Acciaroli nel Comune di Pollica (SA) - Casal Velino nel Comune di Casal Velino (SA) - Pisciotta nel Comune di Pisciotta (SA) - Palinuro nel Comune di Centola Cilentano - Camerota nel Comune di Camerota (SA) - Scario nel Comune di San Giovanni a Piro (SA) - Policastro nel Comune di Santa Marina (SA) - Sapri nel Comune di Sapri (SA) La verifica dei succitati piani, svolta in sede di espressione dell'intesa, ha evidenziato che essi perseguono l'obiettivo di: • riduzione dell'inquinamento prodotto dagli scarichi in mare effettuati in modo illecito. • disciplina delle attività di ritiro, trasporto, recupero e/o smaltimento • miglioramento della disponibilità e la funzionalità dell'impianto portuale di raccolta dei rifiuti prodotti all'interno del suo ambito, implementando e ponendo in capo ai proprietari delle imbarcazioni l'obbligo della raccolta differenziata degli stessi. E' in corso di svolgimento la procedura di aggiornamento dei succitati piani ai fini dell'espressione dell'intesa da parte della Regione Campania di cui all'art. 5, comma 2, del D.lgs. n. 182/03 e con D.G.R. n. 268 del 22/06/2021. Attualmente, la Giunta ha provveduto ad esprimere intesa sui piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico dei porti di Torre del Greco, Portici e Approdo Borbonico della Favorita (Ercolano).	Coerenza diretta - Il PRGRS prevede obiettivi e strumenti attuativi tali da perseguire le finalità sottese all'attuazione dei Piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico dei porti che non sono sedi di Autorità Portuale. In particolare, le previsioni dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti portuali concorrono al perseguimento delle finalità della pianificazione di settore che individua misure per garantire che la gestione dei rifiuti (sia urbani che speciali) si svolgano nel rispetto dei principi di prevenzione, precauzione nonché per favorire la prevenzione della produzione (artt. 179, 180, e c.2 dell'art.199) e il recupero (art. 181) dei rifiuti.

Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti	Rapporto con il PRGRS
Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB) Previsto dall’art. 199 del D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii, adottato con D.G.R. della Campania n. 129 del 27/05/2013 e approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 25/10/2013 (Deliberazione Registro Generale n. 777) Con la L.R. n. 14/2016, all’art. 14, sono stati disciplinati i contenuti del Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate e, all’art. 15, comma 5, stabilito che gli aggiornamenti e le modifiche non sostanziali del Piano ovvero quelle necessarie per l’adeguamento a sopravvenute disposizioni legislative statali immediatamente operative siano approvate con D.G.R. Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 417 del 27/07/2016 la Direzione Generale per l’Ambiente e l’Ecosistema è stata incaricata di predisporre una proposta di aggiornamento del Piano Regionale di Bonifica contenente. E’ stato altresì disposto di procedere periodicamente all’aggiornamento/adequamento del PRB, che tenga conto anche di quanto stabilito dalla Legge Regionale n. 14/2016 e s.m.i. che all’art. 14 stabilisce i contenuti del Piano Regionale di Bonifica. Per quanto sopra con D.G.R. n. 685 del 30/12/2019 è stato approvato, ai sensi dell’art. 15, co. 5, della L.R. n. 14/2016 e in attuazione della D.G.R. n. 417/2016, l’adeguamento e l’aggiornamento delle tabelle allegate al PRB approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 777 del 25/10/2013. Con D.G.R. n. 629 del 29/12/2020 è stato approvato l’ulteriore aggiornamento delle banche dati, ai sensi della L.R. n. 14/2016 e della D.G.R. n. 417/2016, mentre con D.G.R. n. 20 del 19/01/2021 si è provveduto alla approvazione del Protocollo Operativo per la gestione dei casi di inquinamento diffuso del suolo, sottosuolo e delle acque sotterranee ai sensi dell’art. 239, comma 3, del D.lgs. 152/2006.	Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica. Conformemente alle previsioni normative, il Piano di bonifica ha individuato i siti oggetto di interesse in classi omogenee rispetto agli interventi da adottare, raggruppandoli nei tre seguenti elenchi: 1. Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB): contiene, ai sensi dell’art. 251 del D.lgs. n.152/2006, l’elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché gli interventi realizzati nei siti medesimi; 2. Censimento dei Siti potenzialmente contaminati (CSPC): contiene l’elenco di tutti i siti di interesse regionale, per i quali sia stato già accertato il superamento delle CSC; 3. Censimento dei Siti potenzialmente contaminati nei Siti di Interesse Nazionale (CSPC SIN): contiene l’elenco di tutti i siti censiti e/o sub-perimetrati ricadenti all’interno del perimetro provvisorio dei siti di interesse nazionale della Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono già state avviate, le procedure di caratterizzazione.	Coerenza diretta in quanto entrambi i piani, stralcio della pianificazione integrata del ciclo dei rifiuti regionali, perseguono finalità correlate alla corretta gestione del ciclo regionale dei rifiuti

Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (PTA) Adottato con Delibera di Giunta regionale n. 1220 del 6 luglio 2007 “Decreto Legislativo n. 152/2006 - Recante norme in materia ambientale - Art.121 - Adozione Piano di Tutela delle Acque.” Con D.G.R. n. 830 del 28/12/2017 sono stati adottati gli indirizzi strategici di aggiornamento del PTA, mentre con DD n. 358/ del 05/08/2019 Vi è stata la presa d'atto dei documenti costituenti il PTA e degli atti necessari per l'espletamento delle procedure di VAS.	Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (PTA) persegue l'obiettivo generale di salvaguardia e miglioramento quali-quantitativo della risorsa idrica; di tutela idrogeologica del territorio nonché di incrementare l'efficienza gestionale degli schemi idrici ed irrigui, mediante una pianificazione territoriale a scala di bacino. A livello regionale, il PTA è sovraordinato agli altri strumenti pianificatori e programmatori posti a tutela delle risorse idriche, ed esplica un'efficacia immediatamente vincolante tanto per le amministrazioni e gli enti pubblici, quanto per i soggetti privati. Il PTA della Regione Campania contiene: A) L'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici e gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, i corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale, i corpi idrici a specifica destinazione ed i relativi obiettivi di qualità funzionale, le aree sottoposte a specifica tutela; B) La definizione delle azioni per il conseguimento degli obiettivi di qualità fissati per risolvere le criticità ambientali riscontrate nella fase di monitoraggio e caratterizzazione dei corpi idrici e per la verifica delle misure adottate sulla base delle classificazioni dei corpi idrici, delle designazioni delle aree sottoposte a specifica tutela e delle analisi effettuate per la predisposizione del Piano; C) La definizione del programma di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale rapportato alla classificazione relativa allo stato qualitativo di ciascun corpo idrico significativo o di interesse, oltre che all'analisi delle caratteristiche del bacino idrografico di pertinenza ed all'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei Allo stato attuale il PTA, con aggiornamenti al 2019, ha avviato ma non concluso la procedura VAS.	<i>Coerenza indiretta</i> in quanto gli obiettivi di una gestione efficiente del ciclo integrato dei rifiuti risultano funzionali a quelli di tutela della risorsa idrica. Infatti, le finalità di tutela delle acque sono dirette al contenimento dei fattori di inquinamento, oltre che complementari in un'ottica di protezione integrata dell'ambiente. In particolare, il PRGRS potrà sviluppare effetti ambientali positivi e coerenti con il PTA in quanto persegue obiettivi di: prevenzione nella produzione di rifiuti; riduzione delle quantità di rifiuti e sostanze pericolose da conferire in discarica. L'obiettivo di minimizzazione del ricorso allo smaltimento in discarica è di particolare rilevanza ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici sottoposti a specifica tutela, in considerazione delle pressioni esercitate da tali infrastrutture soprattutto sugli acquiferi sotterranei.

Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piano Regionale di settore delle Acque Termali (PRAMT) Con Deliberazione n. 633 del 15/11/2016 la Giunta Regionale ha preso atto della proposta di “Piano regionale di settore delle acque mineralinaturali e termali, di sorgente e delle piccole utilizzazioni locali, di cui agli articoli 38 e 39 della L.R. 8/2008 e ss.mm.ii., nonché delle risorse geotermiche”	Il PRAMT rappresenta un piano di dettaglio del PTA avendone recepito gli indirizzi per quel concerne gli obiettivi di qualità ambientale ed il programma di misure e azione. Esso ai sensi della L.R. n. 8/2008/, articolo 38, comma 1, persegue le seguenti finalità e contenuti: a) l’individuazione delle aree aventi potenzialità di coltivazione delle risorse idro-termo minerarie; b) le forme di tutela e di utilizzazione delle risorse nel rispetto dei piani di tutela delle acque redatti dalle autorità competenti, con delimitazione delle aree in cui è vietata la ricerca e lo sfruttamento delle risorse minerarie per contrasto con esigenze di tutela ambientale e delle risorse naturali a causa di particolari condizioni di vulnerabilità dell’ecosistema; c) il monitoraggio ed il controllo ai fini della tutela e del rispetto delle prescrizioni del piano di settore delle risorse, ivi comprese quelle già oggetto di coltivazione.	Coerenza indiretta in quanto gli obiettivi di una gestione efficiente del ciclo integrato dei rifiuti risultano funzionali a quelli di tutela della risorsa idrica. Infatti, le finalità di tutela delle acque e segnatamente quelle perseguite dal PRAMT sono dirette al contenimento dei fattori di inquinamento, oltre che complementari in un’ottica di protezione integrata dell’ambiente. L’obiettivo di minimizzazione del ricorso allo smaltimento in discarica è di particolare rilevanza ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici sottoposti a specifica tutela, in considerazione delle pressioni esercitate da tali infrastrutture sugli acquiferi, comprese le acque mineralinaturali e termali, di sorgente e delle piccole utilizzazioni locali.

Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piano Territoriale Regionale (PTR) L. R. 13/2008 di approvazione del PTR – Pubblicata sul BURC n. 45 BIS del 10/11/2008	La legge approva il Piano Territoriale Regionale ed i suoi allegati costituiti tra gli altri dalle Linee Guida per il Paesaggio in Campania e le cartografie di piano. Il PTR appare essere uno strumento di supporto cognitivo e operativo di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate sul territorio. Esso si prefigge lo scopo di fornire un quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale anche in ottemperanza ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale. Obiettivo del Piano è dunque quello di assicurare uno sviluppo armonico della regione, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei diversi livelli decisionali e l'integrazione con la programmazione sociale ed economica regionale. Il PTR comprende 5 quadri territoriali di riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province: - reti; - ambienti insediativi; - sistemi territoriali di sviluppo; - campi territoriali complessi; - indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione. Infine, il PTR ha individuato 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), nei quali la Campania è divisa. I Sistemi territoriali di sviluppo sono aree basate sulle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire.	Coerenza diretta in quanto il PTR definisce alcuni <i>indirizzi strategici per il controllo del rischio rifiuti</i> che risultano pienamente coerenti con gli indirizzi del PRGRS. Infatti, in tema di gestione dei rifiuti, il PTR suggerisce l'adozione di politiche di prevenzione (incentivi alla raccolta differenziata; certificazione ISO UNI EN ISO 14001 per impianti e discariche autorizzate; intensificazione della lotta all'ecomafia; azioni di bonifica e di ripristino ambientale di siti inquinati) nonché politiche di mitigazione (piattaforme fisse o mobili per emergenze rifiuti; protocolli prestabiliti per situazioni di emergenza). In relazione alla componente “suolo” il PTR definisce l'indirizzo strategico della difesa e della riduzione del suo consumo. In particolar modo viene sottolineata la necessità di salvaguardarne la destinazione agricola, <i>attraverso la considerazione delle aree rurali come parti integranti di un unico programma di utilizzazione del suolo e mediante il rispetto delle vocazioni e destinazioni d'uso in sede di strumento urbanistico.</i> Potenziali incoerenze potrebbero dunque manifestarsi in fase attuativa degli interventi destinati all'impiantistica, laddove questi dovessero interessare aree agricole, determinando una perdita di SAU (superficie agricola utilizzata).

Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTPCP) La Provincia di Avellino con deliberazione di Commissario Straordinario n. 42 del 25/02/2014, assunta con i poteri del Consiglio Provinciale, ha approvato il PTCP, adeguato alle prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere motivato relativo alla procedura VAS/VI, giusto decreto dirigenziale n. 1 del 13/01/2014 (pubblicato sul BURC n. 5 del 20/01/2014). Successivamente, con Deliberazione n. 23 del 7/02/2014 (pubblicata sul BURC n. 12 del 17/02/2014) la Giunta Regionale della Campania ha espresso la dichiarazione di coerenza/ verifica di compatibilità del Piano in ordine alla pianificazione di Settore regionale (PTR) ed alle previsioni di cui al Regolamento n. 5/2011 La Provincia di Benevento con delibera del Consiglio Provinciale n. 27 del 26/07/2012 ha approvato il PTCP, adeguato alle prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere relativo alla procedura VAS/VI, giusto decreto dirigenziale n. 128 del 30/03/2012 (pubblicato sul BURC n. 22 del 10/04/2012). Successivamente, con Deliberazione n. 596 del 19/10/2012 (pubblicata sul BURC n. 68 del 29/10/2012) la Giunta Regionale della Campania ha espresso la dichiarazione di coerenza/ verifica di compatibilità del Piano in ordine alla pianificazione di Settore regionale (PTR) ed alle previsioni di cui al Regolamento n. 5/2011; La Provincia di Caserta ha adottato il PTCP con deliberazioni di Giunta Provinciale n. 15 del 27/02/2012 en. 45 del 20/04/2012. Approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 26 del 26/04/2012. Non risulta attivata la procedura di VAS/VI. Con Deliberazione n. 312 del 28/06/2012 (la Giunta Regionale della Campania ha espresso la dichiarazione di coerenza/ verifica di compatibilità del Piano in ordine alla pianificazione di Settore regionale (PTR) ed alle previsioni di cui al Regolamento n. 5/2011. La Città Metropolitana di Napoli ha adottato il Piano Territoriale di Coordinamento con Deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016. Dal momento dell'adozione del Piano trovano applicazione le norme di salvaguardia di cui all'articolo 10 della L.R. 22 dicembre 2004, n. 16. Risulta avviato lo svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ma non concluso La Provincia di Salerno con delibera del Consiglio Provinciale n. 15 del 30/03/2012 ha approvato il PTCP, adeguato alle prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere relativo alla procedura VAS/VI, giusto decreto dirigenziale 39 del 01/02/2012 (pubblicato sul BURC n.8 del 06/02/2012). Successivamente, con Deliberazione n. 287 del 12/06/2012 (pubblicata sul BURC n. 38 del 18/06/2012) la Giunta Regionale della Campania ha espresso la dichiarazione di coerenza/ verifica di compatibilità del Piano in ordine alla pianificazione di Settore regionale (PTR) ed alle previsioni di cui al Regolamento n. 5/2011.	I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale sono strumenti di governo delle trasformazioni del territorio previsti ai sensi dell'art. 18 della L. R. 16/2004. Con i PTCP le province provvedono alla pianificazione del territorio di rispettiva competenza, nella osservanza della normativa statale e regionale e in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale.	<i>Coerenza diretta</i> in quanto la coerenza degli indirizzi ed obiettivi del PRGRS con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale (PTCP) sarà garantita dalla obbligatoria conformità dei PTCP col PTR stabilita ex lege. In un'ottica di valorizzazione dei sistemi territoriali di sviluppo, il Piano può contribuire agli obiettivi di riqualificazione, dimostrando così un'interazione positiva ed una piena coerenza con la pianificazione di settore.

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Pianificazione paesaggistica Ex art. 135 del Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2004 Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvazione del preliminare con D.G.R. n. 560 del 12/11/2019	I piani paesaggistici definiscono, ai sensi dell'art. 135 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii, anche mediante adeguata zonizzazione, le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile. Il territorio della Campania è interessato dai seguenti Piani Paesistici approvati: - Piano Paesistico - Complesso Montuoso del Matese - Piano Paesistico - Litorale Domitio - Piano Paesistico - Massiccio del Taburno - Piano Paesistico - Posillipo - Piano Paesistico - Capri e Anacapri - Piano Paesistico - Vesuvio - Piano Paesistico - Cilento Interno - Piano Territoriale Paesistico - Procida - Piano Paesistico - Complesso Vulcanico di Roccamonfina - Piano Paesistico - Caserta e San Nicola La Strada - Piano Paesistico - Agnano Collina dei Camaldoli - Piano Paesistico - Campi Flegrei - Piano Paesistico - Ischia - Piano Paesistico - Cilento Costiero - Piano Paesistico - Terminio Cervialto - Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana I Piani sopracitati sono riportati in allegato al Piano Territoriale Regionale approvato con L.R. n.13/2008. Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto delle tipologie architettoniche, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) rappresenta il quadro di riferimento prescrittivo per le azioni di tutela e valorizzazione dei paesaggi campani e il quadro strategico delle politiche di trasformazione sostenibile del territorio in Campania, sempre improntate alla salvaguardia del valore paesaggistico dei luoghi. La sinergia dei due quadri di riferimento contribuisce a una crescita intelligente, sostenibile ed equa. Ambiente, territorio e paesaggio devono rappresentare i punti di riferimento per qualsiasi politica di sviluppo e quindi pregnanti per qualunque programmazione ancorché comunitaria. La Regione Campania e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali hanno sottoscritto, il 14 luglio 2016, un'Intesa Istituzionale per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale, così come stabilito dal Codice dei Beni Culturali, D.lgs. n. 42 del 2004. A partire da quella data le strutture regionali preposte alla elaborazione del Piano hanno avviato un complesso lavoro di ricognizione dello stato dei luoghi, di definizione dei criteri metodologici alla base delle strategie generali e specifiche, di analisi dei fattori costitutivi della "struttura del paesaggio" in relazione agli aspetti fisico-naturalistico-ambientali e a quelli antropici, alla rappresentazione delle "componenti paesaggistiche", alla delimitazione preliminare degli "ambiti di paesaggio" in vista della individuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica e della definizione della struttura normativa del piano.	<i>Coerenza indiretta</i> in quanto alcune indicazioni dei piani paesistici in ordine agli interventi di restauro ambientale e paesistico per le aree di cave dismesse e per le aree di raccolta e stoccaggio dei rifiuti solidi urbani saturate, e per le aree di discarica in genere, saranno effettuati secondo i criteri conformi agli indirizzi del PRGRU. Non viene fatto dunque un riferimento diretto al Piano dei rifiuti Speciali, sebbene quest'ultimo si presenta come uno stralcio della pianificazione regionale in materia di rifiuti

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Pianificazione aree naturali protette (Nazionali e regionali) ai sensi della L. n. 394 del 06/12/1991 e L.R. n. 33 del 01/09/1993	Allo scopo di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, le disposizioni degli specifici strumenti di pianificazione e regolamentazione previsti dalla normativa di riferimento per la gestione di parchi e riserve naturali di rilievo nazionale e regionale perseguono la conservazione di specie animali o vegetali, di loro associazioni o comunità, di biotopi, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di valori scenici e panoramici, di processi naturali ed equilibri ecologici; la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici; l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali; la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili. Nei parchi naturali le disposizioni del piano e del regolamento costituiscono i principali strumenti di riferimento per la disciplina dell'organizzazione generale del territorio e della sua articolazione in zone sottoposte a forme differenziate di uso, godimento e tutela, dei vincoli e delle destinazioni d'uso pubblico e privato, delle modalità di realizzazione e svolgimento di interventi ed attività consentite. La conformità di attività, impianti ed opere da realizzare nel territorio dell'area naturale protetta con quanto disposto da tali strumenti è oggetto di verifica nell'ambito del procedimento di valutazione per il rilascio del nulla osta dell'Ente di gestione. Con riferimento ai siti della Rete Natura 2000, la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento prevede che, al fine di assicurare il mantenimento in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario, siano predisposte adeguate misure di prevenzione del degrado degli habitat e della perturbazione delle specie, nonché specifiche misure di conservazione (comprensive, all'occorrenza, di un piano di gestione) appropriate in relazione alle caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti.	Coerenza indiretta in quanto all'interno degli strumenti di pianificazione dei Parchi, al fine del miglioramento della qualità ambientale e delle condizioni di naturalità nel territorio gli Enti Parco hanno facoltà di promuovere studi, progetti e iniziative volte alla riduzione ed alla razionalizzazione dei consumi energetici, al riuso dei reflui e dei rifiuti ed alla prevenzione, al controllo e al contenimento dei processi di inquinamento. Aspetti di potenziale incoerenza potrebbero sussistere in ordine alle scelte localizzative degli impianti al servizio del ciclo dei rifiuti, laddove questi dovessero interessare aree ricadenti all'interno delle superfici interessate da aree protette o siti della Rete Natura 2000. Il rischio di potenziali interferenze negative dovrebbe essere fugato dai criteri di localizzazione previsti dal PRGRS (vincolo V-06) che individua come aree inidonee all'impiantistica quelle sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (tra tali aree sono ricompresi Parchi e Riserve Nazionali di cui alla citata L. 394/91, nonché Parchi e Riserve Regionali di cui alla L.R. 33/93 e s.m.i.), nonché Siti di Importanza Comunitaria (SIC) attualmente diventate Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ma non le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) Ordinanza n. 11 del Commissario ad acta per approvazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive del 07/06/2006	Il Piano Regionale per le Attività Estrattive disciplina l'esercizio dell'attività estrattiva (art. 1 della L. R. n. 54/1985 e s.m.i.), definisce i criteri per la localizzazione in regione delle aree da destinare ad attività estrattiva nel rispetto della salvaguardia dell'ambiente e prevede interventi di ricomposizione ambientale e, ove possibile, di riqualificazione ambientale delle cave abusive, abbandonate e dismesse nel territorio della regione. Il PRAE persegue, dunque, obiettivi di miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica prevedendo, tra l'altro, la riqualificazione ambientale delle cave abbandonate, la prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo, la riduzione del consumo di risorse non rinnovabili anche a mezzo dell'incentivazione del riutilizzo degli inerti.	Coerenza indiretta in quanto all'interno del PRAE (art. 52) tra i materiali idonei per il riempimento di cavità generate dalle attività estrattive sono ricompresi anche gli <i>inerti derivanti dalle attività di demolizione e/o costruzione di manufatti (rocce e materiali litoidi, sfridi, materiali ceramici cotti, vetri) se non altrimenti recuperabili; compost inertizzato opportunamente utilizzato con materiale a sua volta inerte (terreno naturale e non) di idonea granulometria; F.O.S. da impianti di trattamento rifiuti organici se rispondenti ai requisiti di legge.</i> Potenziali elementi di incoerenza potrebbero determinarsi laddove gli impianti di recupero inerti da rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) fossero collocati in aree di cava in quanto una simile collocazione (da operarsi in ogni caso a valle di una modifica della destinazione urbanistica del sito) confliggerebbe con il perseguimento dell'obiettivo della ricomposizione ambientale del sito di cava di cui all'art. 9 della L.R. 54/85 e del PRAE stesso (art. 60), secondo cui <i>il recupero di un sito estrattivo deve prevedere la sua ricomposizione naturale ed ambientale e/o il suo riuso.</i>

Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria Delibera di Giunta regionale della Campania n. 167 del 14/02/2006 e ss.mm.ii. Approvato dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27/06/2007 Successivamente il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con D.G.R. n. 811 del 27/12/2012, che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico; e con D.G.R. n. 683 del 23/12/2014, che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria	E Il Piano di tutela della qualità dell'aria trova il suo inquadramento nell'ambito del decreto legislativo n. 155/2010 che ha, tra le sue principali finalità, l'individuazione di “obiettivi di qualità dell'aria ambiente volti a evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana” e “mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove buona, e migliorarla negli altri casi”. A questo proposito, l'articolo 9 del decreto stabilisce gli obblighi delle Regioni nel caso in cui sussistano delle criticità ambientali e sia necessario adottare misure per il perseguimento degli standard di qualità stabiliti per i principali inquinanti atmosferici. Il Piano definisce le strategie regionali in materia di gestione della qualità dell'aria, l'elenco delle misure da adottarsi per ottenere il rispetto su tutto il territorio regionale dei limiti fissati dalla normativa e le aree destinarie delle misure pianificate (aree di risanamento e di osservazione). Il Piano è stato redatto sulla base della valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale. I risultati del monitoraggio della qualità dell'aria hanno portato alla zonizzazione del territorio regionale. Allo stato è in via di definizione l'aggiornamento del Piano regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria Aggiornamento del Piano per la Tutela della Qualità che ha concluso con esito favorevole la procedura di VAS e valutazione di incidenza, con parere emanato con Decreto Dirigenziale n. 199 del 3/08/2021 sulla scorta di conforme parere della Commissione V.I.A.-V.A.S.-V.I. rilasciato il 15/07/2021.	<i>Coerenza diretta</i> in quanto il PRGRS condivide i medesimi obiettivi generali con il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria in ordine agli aspetti legati allo smaltimento ed il trattamento dei rifiuti. <i>Aspetti di potenziale incoerenza</i> potrebbero tuttavia manifestarsi laddove, nella scelta localizzativa degli impianti, non si tenesse conto delle caratteristiche di zonizzazione in base alla qualità dell'aria (risanamento, osservazione, mantenimento).

Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) Approvato con Delibera di Giunta regionale n. 377 del 15/07/2020 e con presa d'atto con decreto della DG 2 - Direzione Generale per lo sviluppo economico e le attività produttive n. 353 del 18/09/2020.	In coerenza con la Strategia Energetica Nazionale ed il quadro normativo, gli obiettivi a cui mira il PEAR possono essere raggruppati in tre macro-obiettivi che tengono conto anche dello scenario territoriale di riferimento: • aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali; • raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo accelerando la transizione verso uno scenario de-carbonizzato puntando ad uno sviluppo basato sulla generazione distribuita (ad esempio per fonti come il fotovoltaico e le biomasse) e ad un più efficiente uso delle risorse già sfruttate (ad esempio, per la risorsa eolica, mediante il repowering degli impianti esistenti e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative). • migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture di rete.	Coerenza in quanto sono previste azioni per la produzione di energia attraverso la valorizzazione dei rifiuti (Biogas e Termovalorizzazione). L'impiego dei fanghi provenienti dalla depurazione per la produzione di biogas consente di ridurre la quantità di rifiuti stabilizzati destinati alle discariche Possono registrarsi invece alcune interferenze o potenziali incoerenze con gli obiettivi del PRGRS con specifico riferimento ad alcune azioni come il contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti, lo sviluppo delle fonti rinnovabili o delle infrastrutture energetiche. Difatti, le azioni destinate al contenimento dei consumi energetici attraverso la sostituzione degli infissi e/o gli interventi sulle strutture opache dell'involucro edilizio, determinano un incremento della produzione di rifiuti (urbani e speciali), così come la dismissione degli impianti tradizionali a bassa efficienza con sistemi di microgenerazione determina un incremento della produzione di rifiuti speciali Analogamente si ha produzione di rifiuti speciali a seguito della dismissione degli impianti fotovoltaici e termici a fine vita. Maggiore produzione di rifiuti (anche speciali), pericolosi e non pericolosi, si lega allo smaltimento dei corpi illuminanti obsoleti. L'incentivazione alla mobilità elettrica con la creazione di infrastrutture dedicate comporta la produzione di rifiuti urbani e speciali nella fase di realizzazione delle stesse, ma anche per via della dismissione dei vecchi veicoli e delle batterie alla fine del loro ciclo di vita.

Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale Direttiva Comunitaria 2000/60/CE; D.lgs. n. 152/2006 e L. 13/2009 Approvato dal Consiglio dei ministri in data 10/04/2013	Piano di Gestione costituisce lo strumento di pianificazione attraverso il quale si perseguono le finalità della Direttiva Comunitaria 2000/60 e del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, secondo il principio in base al quale “<i>l’acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale</i>”. In particolare, lo strumento in argomento è finalizzato a: - preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica); - allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l’acqua (sostenibilità economica); - garantire l’equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale). Attraverso il Piano di Gestione, inoltre, la Direttiva Comunitaria 2000/60 intende fornire un quadro “trasparente efficace e coerente” in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque, che si basano su: - principi della precauzione e dell’azione preventiva; - riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all’ambiente e alle persone; - criterio ordinatore “chi inquina paga”; - informazione e cooperazione con tutti i soggetti interessati.	Coerenza indiretta in quanto gli obiettivi di una gestione efficiente del ciclo integrato dei rifiuti risultano funzionali a quelli di una corretta gestione della risorsa idrica. Infatti, le finalità di gestione delle risorse idriche sono, tra l’altro, dirette al contenimento dei fattori di inquinamento, oltre che complementari in un’ottica di protezione integrata dell’ambiente. In particolare, il PRGRS potrà sviluppare effetti ambientali positivi conformi al Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale in quanto persegue obiettivi di: prevenzione nella produzione di rifiuti; riduzione delle quantità di rifiuti e delle sostanze pericolose in essi contenute.
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale Direttiva 2007/60/CE, D.lgs. 152/2006, Direttiva 2007/60/CE, D.lgs. 49/2010, D.lgs. 219/2010) Il Piano è stato approvato dal Comitato Istituzionale Integrato il 03/03/2016. Con l’emanazione del DPCM in data 27/10/2016 si è concluso il I ciclo di Gestione.	Il distretto dell’Appennino Meridionale copre una superficie di circa 68.200 km² ed interessa le regioni Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e parte del Lazio e dell’Abruzzo. Il Piano di gestione del rischio di alluvioni costituisce lo strumento operativo e gestionale in area vasta (Distretto Idrografico) per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l’ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni, nel distretto idrografico di riferimento.	Coerenza indiretta in quanto gli obiettivi di una corretta gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l’ambiente viene tra, l’altro, conseguito attraverso misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d’acqua, con la previsione di opere relative al taglio selettivo della vegetazione e la rimozione dei rifiuti di varia natura.

Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piani di Bacino della Autorità che operano sul territorio regionale della Campania redatti ai sensi della Legge 183 del 18/05/1989 e ss.mm.ii. e della LR n. 8 del 7/02/1994 e ss.mm.ii. Norme in materia di difesa del suolo	Con la legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive integrazioni e modificazioni, sono state dettate le “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” e si è provveduto a riorganizzare, complessivamente, le competenze degli organi centrali dello stato e delle amministrazioni locali in materia di difesa del suolo istituendo le Autorità di bacino, assegnando loro il compito di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali nell’ambito dell’ecosistema unitario del bacino idrografico, nonché compiti di pianificazione e programmazione per il territorio di competenza. La delimitazione di tali Bacini idrografici è avvenuta non su base amministrativa, ma con criteri geomorfologici e ambientali. In base ai criteri sopra evidenziati, con la L. 183/89 tutto il territorio nazionale è stato suddiviso in bacini idrografici, i quali hanno tre gradi di rilievo territoriale: - bacini di rilievo nazionale; - bacini di rilievo interregionale; - bacini di rilievo regionale, per i quali è stata data facoltà alle Regioni di istituire analoghe Autorità nei bacini interamente compresi nei propri confini territoriali. La Regione Campania, in recepimento della citata normativa nazionale, con la L.R. 7 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii. (B.U.R.C. n. 10 del 14 febbraio 1994) recante “Norme in materia di difesa del suolo – Attuazione della Legge 18 Maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni” ha regolamentato la specifica materia della Difesa del Suolo ed ha istituito, per bacini compresi nel proprio territorio, le Autorità di bacino regionali ed i relativi organi Istituzionali e Tecnici. Le Autorità di bacino che operano sul territorio regionale della Campania sono le seguenti: 1. Nazionale Liri-Garigliano e Volturno 2. Regionale della Campania Centrale 3. Regionale Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele 4. Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore 5. Regionale della Puglia I Piani di Bacino hanno l’obiettivo di definire le aree a rischio idrogeologico, la tutela delle coste, la tutela delle risorse idriche attraverso l’indicazione di idonee misure di salvaguardia e interventi di mitigazione nelle aree di elevato rischio idrogeologico. Il PAI inoltre è uno strumento di pianificazione sovraordinato al quale gli strumenti di pianificazione settoriale e territoriale inerenti alle risorse acqua e suolo dovranno essere adeguati.	Potenziale Incoerenza potrebbe aversi in ordine alle scelte localizzative dell’impiantistica tali da interferire con le individuazioni delle aree di rischio idrogeologico moderato e medio (R1 ed R2. Tuttavia, qualora aree a rischio medio e moderato fossero scelte per localizzare impianti, le opere dovranno comunque essere sottoposte a parere preventivo dell’Autorità di Bacino, che valuterà la conformità delle infrastrutture da realizzare, con il proprio Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). Coerenza indiretta in quanto i PAI prevedono misure prescrittive per contrastare l’inquinamento del suolo o l’abbandono dei rifiuti civili e industriali che possono incidere negativamente sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee.

Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piano triennale 2019-2021 di sviluppo e riqualificazione del Servizio Sanitario Regionale Delibera della Giunta Regionale n. 893 del 28/12/2018: decreto commissariale n. 99 del 14/12/2018 recante il “<i>piano triennale 2019-2021 di sviluppo e riqualificazione del servizio sanitario campano ex art. 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009 n. 191</i>”. presa d’atto. Decreto di approvazione n. 6 del 17/01/2020 del Commissario ad Acta per l’attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del SSR Campano	Il Piano triennale 2019-2021 è organizzato in 9 programmi a cui corrispondono macro-ambiti di intervento. Per ciascuno di essi sono elencate le azioni principali, con relativa tempistica, che si intende realizzare. Tra le priorità individuate nel Piano triennale 2019-2021 vi sono vari interventi ed azioni riguardanti: <u>La sanità pubblica e livelli essenziali di assistenza:</u> viene esaltato il paradigma dell’assistenza centrata sul paziente come modello strutturato per programmare il sistema sanitario campano, prevedendo azioni in materia di prevenzione, Terra dei Fuochi, promozione della salute, sanità veterinaria e sicurezza alimentare, riorganizzazione della rete ospedaliera e delle reti tempo-dipendenti, implementazione delle reti assistenziali e dei PDTA, riorganizzazione delle cure primarie ed assistenza domiciliare; <u>Lo sviluppo del SSR:</u> vengono previste azioni riguardanti il reclutamento e la formazione continua del personale, l’autorizzazione ed accreditamento, i rapporti con gli erogatori privati, il tempo di pagamento dei fornitori, la certificabilità dei bilanci, il governo dell’assistenza farmaceutica, la governance delle aziende sanitarie, gli investimenti in edilizia sanitaria ed ammodernamento tecnologico e la riorganizzazione della rete territoriale; <u>Il sistema informativo sanitario:</u> vengono previste azioni concernenti il consolidamento del sistema informativo sanitario regionale, la reingegnerizzazione dei processi in ambito CUP, l’attivazione del Fascicolo Sanitario Elettronico e del Portale del Cittadino e il monitoraggio delle liste di attesa.	<i>Coerenza indiretta</i> in quanto il Piano sviluppo e riqualificazione del Servizio Sanitario Regionale tra le proprie azioni prevede anche <i>l’individuazione di potenziali sorgenti di contaminazione, di vario tipo e dimensione, superando l’attribuzione amministrativa comunale alla Terra dei Fuochi e le distorsioni da essa generata.</i>

Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti	Rapporto con il PRGRS
Piano faunistico venatorio regionale per il periodo 2013 – 2023 Adottato con D.G.R. n. 787 del 21/12/2012 ed approvato ai sensi della L.R. n. 8/1996, del Consiglio regionale nella seduta del 20/06/2013 con attestazione n. 220/1 (pubblicato sul BURC n. 42 del 1/08/2013)	Il piano faunistico venatorio persegue gli obiettivi di realizzare le migliori distribuzioni qualitative e quantitative delle comunità faunistiche sul territorio regionale e nello stesso tempo garantire il diritto all'esercizio dell'attività venatoria. Gli strumenti per raggiungere tali obiettivi sono elencati principalmente nelle Legge 11 febbraio 1992, n.157 e nella L.R. 9 agosto 2012, n. 26. In particolare il comma 1 dell'articolo 10 della Legge 157/92 afferma: <i>“Tutto il territorio agro - silvo - pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico – venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio”.</i>	<i>Indifferenza</i> in quanto il PRGRS non persegue finalità specifiche correlabili alle finalità del Piano Faunistico venatorio e viceversa. <i>Aspetti di potenziale incoerenza</i> potrebbero tuttavia manifestarsi laddove la scelta localizzativa degli impianti possa incidere con le aree individuate per il conseguimento dei suoi obiettivi.

Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti	Rapporto con il PRGRS
Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel triennio 2019-2021 Approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 251 del 11/06/2019	Il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi (AIB) organizza in modo organico l'insieme di tutte le attività connesse sia alla tutela del patrimonio forestale, che alla difesa delle aree urbane e delle loro popolazioni. Il Piano AIB si prefigge di contenere il fenomeno degli incendi boschivi che rappresenta uno tra i più importanti fattori di rischio sia per il patrimonio ambientale della Campania sia per le popolazioni che risiedono in aree prossime ai boschi. Obiettivi generali sono la riduzione del numero di incendi e delle aree annualmente percorse dal fuoco e della superficie media ad incendio. Sul piano delle realizzazioni concrete i principali obiettivi strategici possono essere individuati nei seguenti punti: • Mantenimento degli interventi di prevenzione nell'ambito dei programmi forestali presentati; • Miglioramento della divulgazione e dell'informazione al pubblico per sensibilizzare i cittadini in merito alle problematiche degli incendi boschivi e di interfaccia; • Adeguamento dei mezzi e delle tecnologie adottate; • Integrazione e potenziamento dei sistemi informativi e di radio comunicazione; • Organizzazione, formazione e addestramento e impiego del personale addetto; • Massimizzazione della sicurezza per gli addetti mediante la migliore dotazione dei presidi di salvaguardia individuale, uniformità e riconoscibilità delle dotazioni, manutenzione e monitoraggio delle condizioni d'efficienza e sanità delle dotazioni; • Ricorso alle associazioni di volontariato prevalentemente per le attività di prevenzione ed avvistamento; • Sostegno ai comuni ad elevato rischio incendio boschivo miglioramento piani di interfaccia	<i>Coerenza indiretta</i> in quanto, con riferimento alla gestione dei rifiuti e delle discariche il Piano AIB fissa delle prescrizioni e/o misure precauzionali per evitare l'insorgere ed il propagarsi degli incendi, anche se non prescritte nei provvedimenti autorizzativi. Le prescrizioni normative, ai fini della prevenzione dal rischio incendi, sono definite dettagliatamente negli artt. 75, 76 del Regolamento regionale 24 settembre 2018, n. 8 “<i>Modifiche al Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 (Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale)</i>” Tra queste figurano gli obblighi in capo a Enti gestori delle linee ferroviarie, delle autostrade e delle strade statali, provinciali e comunali, nonché i proprietari frontisti delle strade vicinali ed interpoderali, sono tenuti a mantenere sgombre da vegetazione e da rifiuti, le banchine e le scarpate delle vie di loro competenza, confinanti con aree boscate o ricadenti in prossimità di esse.

Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2014-2020 Regolamento (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013 del Parlamento e del Consiglio europeo disciplina il sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR Decisione CE n. C (2015) 8315 del 20/11/2015 ha adottato il PSR della Campania per il periodo 2014/2020 Deliberazione GR n. 565 del 24/11/2015 recante preso d'atto della succitata Decisione CE Si sono poi susseguite varie Deliberazioni di presa d'atto delle modifiche apportare al PSR tra cui le seguenti: D.G.R. n. 134 del 14/03/2017 D.G.R. n. 715 del 21/11/2017 D.G.R. n. 138 del 13/03/2018 D.G.R. n. 496 del 02/08/2018 D.G.R. n. 162 del 31/03/2020 D.G.R. n. 461 del 15/09/2020	La costruzione del PSR Campania 2014-2020 si è basata sulle Linee di indirizzo strategico formulate dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania nell'ottica di attuare politiche differenziate per i diversi territori rurali regionali, ragionando in termini di efficacia e di risultati attesi, e sono state costruite sui seguenti indirizzi programmatici: 1. Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva 2. Imprenditori innovatori, competenti e dinamici 3. Filiere meglio organizzate 4. Aziende dinamiche e pluriattive 5. Un'agricoltura più sostenibile 6. Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali 7. Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie 8. Un nuovo quadro di regole, attraverso l'elaborazione ed approvazione di un Testo unico che definisca il quadro normativo di riferimento per l'agricoltura regionale. A partire dalle linee di indirizzo strategico e in linea con le direttive comunitarie il PSR Campania 2014-2020 identifica 6 Priorità di intervento, che si articolano a loro volta in 18 focus area. Le priorità di intervento sono: 1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali - parole chiave: capitale umano, innovazione, reti. 2. Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole - parole chiave: ricambio generazionale, ristrutturazione. 3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo – parole chiave: mercati locali, gestione del rischio 4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura. 5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale. 6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.	Coerenza diretta in quanto tra le diverse focus area del PSR rientra anche quella di “<i>Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</i>”, con modalità di attuazione declinate attraverso Obiettivi di Sostenibilità Ambientale (OSA) da cui emergono azioni finalizzate a migliorare la gestione dei rifiuti speciali nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali. In particolare, nelle aree di pianura, dove l'agricoltura è di tipo intensivo, è maggiore la quantità di rifiuti di origine agricola prodotta. In Campania non sono attivi specifici accordi di programma affinché le imprese agricole possano usufruire di agevolazioni tali da consentire da un lato una maggiore efficienza organizzativa, soprattutto in termini di semplificazione amministrativa, e dall'altro una maggiore efficienza dei controlli, soprattutto in termini di gestione e monitoraggio dei flussi di rifiuti. Emerge quindi il fabbisogno di forti azioni di informazione, formazione e sensibilizzazione degli imprenditori agricoli, in associazione con la necessità di ridurre il quantitativo di rifiuti da smaltire e di favorire innovazioni organizzative per abbattere i costi legati al ciclo dei rifiuti.

Piano o programma “rilevante”	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Programma Operativo Regionale della Campania Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014- 2020 Decisione della Commissione UE n. C(2015) 8578 del 01/12/2015 Delibera di Giunta regionale n. 720 del 16/12/2015	Il Programma costituisce il quadro di riferimento per l'utilizzo delle risorse comunitarie del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale. Esso è stato costruito secondo una struttura logica di attenzione ai risultati, a partire dagli Obiettivi Tematici (OT), cui corrisponde un Asse. A ciascun Asse prioritario (e relativo OT) corrispondono le Priorità di investimento, scelte da ciascuna Regione sulla base dell'analisi del proprio contesto socioeconomico e dal confronto con il partenariato. A ciascuna Priorità di investimento è associato uno o più Obiettivi Specifici che corrispondono al Risultato Atteso, e che si traduce in Azioni, cui vengono destinate specifiche risorse. Il POR FESR è strutturato in 11 assi: <u>Innovazione e sostegno alla competitività</u> Asse 1 - Ricerca e Innovazione Asse 2 - ICT e Agenda Digitale Asse 3 - Competitività del sistema produttivo Ambiente, patrimonio culturale e trasporti Asse 4 - Energia sostenibile Asse 5 - Prevenzione rischi naturali e antropici Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale Asse 7 - Trasporti <u>Welfare</u> Asse 8 - Inclusione Sociale Asse 9 - Infrastrutture per il sistema regionale dell'istruzione <u>Sviluppo Urbano Sostenibile</u> Asse 10 - Sviluppo Urbano Sostenibile <u>Assistenza Tecnica</u> Asse 11 - Assistenza Tecnica	<i>Coerenza indiretta</i> in quanto le azioni che il Programma Operativo FESR 2014 -2020 prevede interventi connessi ad una migliore gestione dei rifiuti, contribuiscono al perseguimento degli obiettivi del Piano Rifiuti Urbani e conseguentemente hanno effetti potenzialmente positivi sul sistema di gestione integrata del ciclo dei rifiuti. L'Asse 6 - <i>Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale</i> ha tra le priorità di investimento quella di investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'<i>aquis</i> dell'Unione Europea in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi. In particolare, obiettivo specifico (OS) 6.1 è rubricato quale <i>“ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria”</i> e viene attuato attraverso alcune azioni finalizzate al miglioramento della gestione integrata del ciclo dei rifiuti.